GAZZETTA PIEMONTESE

Lettera telegrafica da Roma

Il progetto della riforma comunale e provinciale e le sue nuove modificazioni. I provvedimenti ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 8,40 *pom.* — Eccovi le principali disposizioni del progetto di riforma della legge comunale e provinciale secondo venne modificato dalla Commissione a tale scopo nominata e come risulta dalla relazione presentata oggi alla Camera dall'onorevole Lacava.

In materia d'elettorato vengono col nuovo progetto dichiarati elettori comunali e provinciali tutti gli elettori politici. Inoltre sono dichiarati elettori tutti i censiti per qualunque somma di imposte dirette al Governo ed ai Comuni.

Si stabilisce che il sindaco sia elettivo in tutti i Comuni sino ai capiluoghi di mandamento.

Al Consiglio di Prefettura, com'era proposto dal progetto governativo, viene sostituita una Giunta provinciale-amministrativa composta d'un presidente di Tribunale, di due consiglieri di Prefettura e di due cittadini nominati dal Consiglio provinciale fuori del suo seno.

Quando i Consigli comunali debbono deliberare sopra mutui oppure sopra operazioni che inducano una diminuzione di patrimonio, debbono chiamare a deliberare altrettanti fra i principali contribuenti quanti sono i membri del Consiglio.

Si stabilisce eziandio che l'amministrazione provinciale non potrà sovrimporre sulla fondiaria ma percepirà ratizzi da Comuni.

Con altra disposizione vengono ridotte le spese facoltative dei Comuni e delle Provincie.

Si determina inoltre che il presidente della Deputazione provinciale sarà elettivo. Alcune spese oggi addossate alle Provincie ed ai Comuni, come per esempio quella del casermaggio dei carabinieri, delle guardie forestali, per gli alloggi ai prefetti, pei locali alle Preture, ritorneranno a carico del Governo entro cinque anni dalla promulgazione della legge.

Si crede che la discussione di questo progetto così modificato alla Camera avrà luogo quanto prima.

— La Commissione pei provvedimenti ferroviari discusse, nella riunione tenuta oggi, circa il metodo delle nuove costruzioni di linee, mediante licitazioni private.

La Commissione, dopo lunga discussione, respinse tale metodo.

Discutendosi il bilancio d'agricoltura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* — Oggi alla Camera venne incominciata la discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura. Dapprincipio non si ebbe nulla di notevole nella discussione. Poi prese la parola l'on. Siacci, e svolgeva gravi considerazioni contro gli Osservatorii geodinamici e sul Museo Copernicano, dimostrando come il Ministero d'agricoltura sia il meno adatto a provvedere a quegl'Istituti. E lo provò anzi con fatti. Allo Siacci successe il Plebano, il quale fece gravi critiche sullo stesso argomento; poi censurò l'Economato generale per la provvista degli stampati. A questo punto nacque qualche incidente sopra l'interpretazione delle tariffe, e si fece un po' di battibecco fra l'oratore e gli onorevoli Ellena, Lucca e Grimaldi.

L'on. Roux spiegò il dissenso fra il ministro, l'on. Plebano ed il relatore. Egli disse: « Non è vero che le tariffe degli stampati per la Camera e pel Senato sieno inferiori. È bensì vero che i Ministeri, avendo tariffe inferiori per gli stessi generi di stampati, fanno stampati di lusso con generi superiori. » L'oratore dimostrò con esempi come l'Economato non abbia corrisposto agli scopi per cui era stato creato.

Esso non unificò le provviste, perchè ogni Ministero ha tuttora provveditori speciali; non fece reali economie, perchè il magazzinaggio, il trasporto ed il personale impiegato mangiano in gran parte i vantaggi che si otterrebbero da grosse provviste.

Inoltre i vari Ministeri domandano e consumano più del bisogno, non dovendo rispondere di nulla e mancando di ogni controllo.

Esortò il Ministero a porre in opera il progetto di restituire ad ogni dicastero il suo capitolo di spese per provviste colla relativa responsabilità. Ricordò inoltre come ogni Ministero abbia pubblicazioni speciali consistenti in bollettini, riviste, annunzi, periodici, dimodochè la *Gazzetta Ufficiale* ne rimane spolpata.

Invitò perciò il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degl'interni a voler ricostituire sulle sue vere basi la *Gazzetta Ufficiale*, adoperandosi affinchè gli atti del Governo, d'ogni specie, siano tutti pubblicati in quel giornale prima che altrove. Passando quindi ad altro argomento, venne a parlare della nomina di due rappresentanti le Scuole veterinarie al Consiglio ippico, e deplorò che il ministro d'agricoltura abbia invitato a votare i professori della Facoltà di medicina coi professori speciali delle Scuole veterinarie, chiamandoli a dare il voto su cose fuori della loro competenza, e avisando così lo scopo pratico del Consiglio ippico. Invitò inoltre il ministro Grimaldi a resistere al ministro dell'istruzione pubblica, che aveva cercato di compromettere e risolvere anticipatamente l'aggregazione delle Scuole veterinarie alle Università. La Camera non aveva ancora voluto approvare il progetto relativo presentato già due volte. L'oratore fu durante il suo discorso assai applaudito. Il seguito della discussione sul bilancio veniva inviato alla seduta di domani. Dietro proposta dell'on. Villa, la Camera decideva, appena finita la discussione sul bilancio d'agricoltura, di discutere il progetto pel nuovo Codice penale.

Un nuovo « Libro Verde » — Don Pedro e Leone XIII — Arrivo dei generali San Marzano e Lanza — La duchessa Isabella di Genova a Roma — La nuova tassa sugli alcool — Il vescovo di Saluzzo — Il Duca d'Aosta a Roma — Nuova stazione a Saronno — Dono degli italiani stabiliti a Sydney.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 8,40 *pom.* — Fra qualche giorno il Ministero pubblicherà un *Libro Verde* contenente i documenti diplomatici relativi alla neutralizzazione del Canale di Suez dal tempo in cui il portafoglio degli affari esteri era tra le mani dell'onorevole Mancini fino ad oggidì.

— Don Pedro del Brasile mandò una lettera al Papa, ringraziandolo per l'interessamento dimostrato per la malattia sofferta.

— Nel pomeriggio d'oggi sono arrivati a Roma i generali San Marzano e Lanza. Li ricevettero alla stazione il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, i sotto-segretari di Stato Corvetto e Rocchia, i generali Pallavicini, D'Ayala, Pelloux, Abate e Teraghi, il contrammiraglio Acton e molti altri ufficiali. Il generale San Marzano, che era accompagnato da un figliuol suo, tenente d'artiglieria, aveva l'aspetto alquanto stanco. Abbracciò i generali presenti; poscia si trattenne nella sala destinata alla Corte Reale; quivi il Pasi lo salutò a nome del Re.

Quando i generali reduci dall'Africa uscirono dalla stazione, la folla degli astanti proruppe in applausi. Mentre il generale Lanza si recava direttamente al Quirinale, San Marzano andava invece alla Pilotta per conferire col ministro della guerra; quindi prendeva alloggio all'*Albergo Laurati*. Il Re lo riceverà questa sera.

— È arrivata la principessa Isabella, duchessa di Genova. I Sovrani ed il Principe di Napoli la ricevettero alla stazione, dove i ministri, le autorità e l'alto personale di Corte la ossequiarono.

La duchessa occupa un appartamento al Quirinale, vicino a quello della regina.

Ella si tratterrà a Roma fino al ritorno del principe Tommaso da Barcellona.

— La Sotto-Commissione incaricata d'esaminare il progetto di nuove tasse sugli alcool, inclinerebbe a proporre una imposta d'esercizio sugli spacci di liquori, anziché una tassa sulla produzione. Si stabilirebbero diverse categorie di tali esercizi.

— Il Papa ricevette oggi monsignor Buglione di Monale, vescovo di Saluzzo.

— È atteso a Roma il principe Amedeo, il quale deve prendere accordi col Ministero della guerra per le prossime manovre militari che si svolgeranno nelle Romagne e che egli sarà chiamato a dirigere.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'una nuova stazione ferroviaria a Saronno.

— Si annuncia che gl'italiani stabiliti a Sydney, in Australia, mandarono 200 lire per riparazioni all'ara di Mentana.

Le Commissioni — La Giunta di Belle Arti — Camperio — Sperequazione daziaria — Commercio agrario — Nel centenario della scoperta d'America — Moleschott a Utrecht — La dimostrazione navale a Barcellona — Punizione disciplinare — Le aste al Ministero delle finanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 8,15 *ant.* — Circa i lavori delle Commissioni parlamentari si hanno queste notizie: La Commissione pel progetto di legge inteso a regolare l'emigrazione ha udito e approvato la relazione dell'on. De Zerbi; la Commissione pei sussidi all'istruzione è convocata pel giorno 26 maggio allo scopo di stabilire la ripartizione del contributo dello Stato nell'aumento degli stipendi ai maestri elementari; oggi si riunisce la Commissione pel progetto relativo al riordinamento degli Istituti d'emissione.

— I pittori Mosè Bianchi, Achille Vertunni, l'architetto Giambattista Basile, gli scultori Ettore Ferrari, Francesco Jerace e Salvino Salvini sono nominati membri della Giunta permanente di Belle Arti con decreto 17 corrente.

— Il Re di *motu proprio* ha nominato commendatore il capitano Manfredo Camperio, viaggiatore africano e presidente della Società geografica commerciale di Milano.

— Viene fatta sollecitazione al Governo perchè tolga dalla tariffa generale daziaria le sperequazioni riscontrate nelle voci delle macchine e pezzi staccati delle macchine-locomotive e veicoli ferroviari.

— Il ministro d'agricoltura annunzia che da questa mattina le piante, i legumi, i fiori e la frutta hanno libero accesso dall'Italia in Francia.

— Su proposta del ministro Boselli, il Re ha firmato il decreto che istituisce una Commissione, la quale curerà la pubblicazione completa degli scritti di Cristoforo Colombo e le bibliografie di quanto si riferisce ai precursori di Colombo, nonchè ai libri pubblicati sull'America. La pubblicazione verrà fatta in occasione del quarto centenario della scoperta d'America. La Commissione è composta così: presidente: Correnti; vicepresidenti: Vitelleschi e Belgrano; commissarii: Barrili, Barchet, Cantù, Capasso, Cocchetti, Della Vedova, Deluca, De Simoni, Doria, Guasti, Harisse, Promis, Ronchini, Tabarrini, Tommasini.

— Per incarico del ministro Boselli il senatore Moleschott rappresenterà l'Italia alle feste che si faranno in Olanda pel giubileo del professore Donders dell'Università di Utrecht.

— La *Riforma*, annunziando che ieri sera sono partite da Spezia alla volta di Barcellona le nostre corazzate *Dandolo* e *Duilio*, dice che le varie nazioni intendono fare nelle acque della Spagna una dimostrazione pacifica della propria potenza: Soggiunge: « Se per conservare la pace è necessario essere sempre più armati, è giusto che l'Italia, la quale ha una grande missione pacifica, dimostri colla sua flotta di avere anche, a garanzia sua ed altrui, la forza di compiere la sua missione storica e civile. »

— Il ministro Grimaldi ha sospeso dall'ufficio per 40 giorni il segretario al Ministero d'agricoltura Colucci, che pubblicò pei giornali alcune critiche sopra il Ministero stesso.

— Ieri al Ministero delle finanze si tenne l'asta per le forniture dei tabacchi. Aggiudicaronsi 500,000 chilogrammi di tabacco ungherese alla ditta Geisser di Torino, 100,000 di tabacco d'Ucrania alla ditta Herzog di Budapest, 100,000 di tabacco Palatinato alla ditta Trauman-Manheim. Parecchie altre aste andarono deserte.

Per la difesa territoriale inglese.

Un discorso del duca di Cambridge.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson rinnova l'assicurazione che il Governo non concluse alcun impegno relativo ad un'azione materiale dell'Inghilterra. Egli disse: « Nessun nuovo impegno si concluse; ma sarebbe imprudente che il Governo s'impegnasse ad astenersi dall'intervenire negli affari, vista la grande influenza che l'Inghilterra esercita in qualsiasi risoluzione. La non intervenzione nella politica europea sarebbe atto indegno dell'Inghilterra e incompatibile con ciò che essa deve al mantenimento della pace. »

LIVERPOOL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il duca di Cambridge giunse ieri per ispezionare le difese del porto. Al pranzo di ieri sera, rispondendo ad un brindisi del sindaco, il duca pronunciò un discorso circa l'agitazione per la difesa del paese. Disse: « I timori d'un pericolo sono assurdi. Non vi ha attualmente pericolo più che in altro tempo, ma v'ha sempre pericolo se non siamo preparati a tutte le eventualità. » Soggiunge che per il momento temeva nulla, « ma bisogna imitare i progressi delle altre nazioni, che aumentano gli eserciti e le marine, e bisogna fortificare i nostri porti commerciali e le stazioni militari. »

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 10,20 *ant.* — Si giudica infondato il panico che si ha di questi giorni in Inghilterra per la difesa nazionale.

Alcuni agitatori avevano chiesto al Lord Mayor di Londra una sala per tenere un Comizio su questo argomento, ma questi ricusò di concederla, dicendo che il Governo sa provvedere ad ogni necessità di difesa. Se il paese diffida del Governo, ha il mezzo di cambiarlo ricorrendo alle urne.

I parnellisti e la circolare del Sant'Ufficio.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Una riunione dei deputati parnellisti cattolici durò nove ore. Si emise infine un manifesto dichiarante che i fatti constatati nella circolare del Sant'Ufficio sono inesatti e non sarebbero stati pubblicati se un'inchiesta sulla loro verità si fosse fatta presso i vescovi e i rappresentanti irlandesi. Dopo un lungo svolgimento delle ragioni di questa asserzione da parte dei deputati, il manifesto esprime il vivo rincrescimento che il Sant'Ufficio non abbia fatto alcuna allusione alla sorgente della provocazione dei mali e del disordine affliggenti il popolo irlandese; cioè il sovvertimento della giustizia naturale e la mancanza di carità cristiana. Dichiara finalmente, pur ammettendo la giurisdizione spirituale della Santa Sede, che i deputati parnellisti si credono obbligati a raffermare formalmente che i cattolici irlandesi non possono ammettere alcun diritto alla Santa Sede d'intervenire presso il popolo irlandese nella condotta dei suoi affari politici.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 10,20 *ant.* — La protesta dei deputati cattolici irlandesi è assai commentata, ma la si ritiene come fatto naturale, come conseguenza inevitabile dell'intromissione della Santa Sede nelle cose d'Irlanda. Il Governo si trova in una condizione poco invidiabile, poichè, dopo aver brigato l'intervento del Vaticano, si trova ad aver fatto un vero fiasco e non ha prodotto altro che una forte reazione.

La candidatura Cavallotti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 5,20 *pom.* — Posso assicurarvi che l'on. Cavallotti, dacchè si volle togliere all'elezione politica di domenica prossima a Milano il carattere di deferimento agli elettori del giudizio fra la condotta sua e quella dell'on. Crispi, pubblicherà una lettera dichiarante che ritira la sua candidatura, non volendo egli prestarsi ad alcun giuoco.

Per il Comizio franco-italiano di Marsiglia.
Un telegramma di Delattre a Cavallotti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 4 *pom.* — Il deputato della Senna Eugenio Delattre, del partito radicale, ha mandato oggi un dispaccio a Cavallotti dicendosi lieto d'intervenire il giorno 27 al Comizio politico franco-italiano che si terrà a Marsiglia per discutere sulle relazioni tra Italia e Francia e per ovviare ai mezzi di renderle meno tese. Il Delattre aggiunge nel suo telegramma che non solo sarà fiero di stringere la mano leale di Cavallotti che ebbe un fratello morto a Digione per la Francia, ma anche di stringere quella di altri deputati italiani che furono invitati a quel Comizio. Diciassette deputati francesi si recheranno a Marsiglia per il giorno 27 corrente.

Nuove annessioni dell'Inghilterra.
I funerali di Hewett.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Assicurasi che il capitano Wiseman, a nome del Governo inglese, ha annesse le isole Fanning, Christmas e Penrhyn al sud delle isole Sandwich.

— I funerali dell'ammiraglio Hewett ebbero luogo con grande concorso.

I grani russi in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Le *Politische Nachrichten*, parlando dell'arrivo di 380 vagoni di grano provenienti dalla Russia nei due ultimi giorni, esprimono la speranza che si prenderanno misure energiche affine d'impedire l'inondazione del mercato di grani russi.

A BARCELLONA

Il ricevimento degli ufficiali delle squadre estere.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il principe Tommaso assisterà al ricevimento degli ufficiali delle squadre estere a palazzo; egli occuperà un posto presso il trono. Nessuno crede qui siavi possibilità di un conflitto internazionale in occasione della riunione delle squadre; i rapporti più perfetti corrono fra i marinai di tutti i paesi.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il ricevimento ufficiale delle squadre estere al palazzo fu brillante; la duchessa di Edimburgo non vi assisteva. La regina reggente, circondata dai ministri e dagli alti dignitari, aveva al fianco i duchi di Edimburgo e di Genova.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I duchi di Edimburgo e di Genova, a nome dei rispettivi sovrani, complimentarono la reggente, che ricevette molti dispacci di felicitazione.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La regina reggente visitò la duchessa d'Edimburgo a bordo della *Surprise*. Tutte le squadre hanno reso il saluto. L'intervista durò mezz'ora. La regina visitò poscia la squadra spagnuola, passando davanti alle squadre estere, che salutarono simultaneamente. Spettacolo grandioso. Malgrado lo sbarco dei marinai di differenti nazionalità, non v'ebbe alcun incidente. Il Duca di Genova assisterà domani alle corse dei cavalli.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Senato votò, all'unanimità, ringraziamenti alle Potenze che spedirono le squadre a Barcellona, e decise di indirizzare un messaggio alla regina reggente felicitandola delle ovazioni ricevute. Moïns disse che si farà eco della pubblica opinione, che è grata alle nazioni delle loro testimonianze di simpatia e di amicizia verso la Spagna. Il Senato accolse tali parole con applausi.

In Francia.

Interessi francesi in Egitto — La Destra realista e lo scioglimento della Camera — Al Senato — Alla Camera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Goblet inviò a Waddington istruzione di chiedere che la Francia non sia lasciata all'infuori dei negoziati pendenti fra Turchia ed Inghilterra riguardo all'Egitto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La Destra realista comprendente da 60 a 70 membri, con alcuni inscritti in altri gruppi monarchici, approvò all'unanimità l'ordine del giorno votato ieri dall'Unione delle Destre tendente a ricorrere ad ogni mezzo atto ad assicurare lo scioglimento della Camera.

— *Senato.* — Continuasi a discutere il progetto militare. Respingesi l'emendamento Freснau di esentare completamente i seminaristi dal servizio. Respingesi con 195 voti contro 87 altro emendamento di Campenon sostenuto da Floquet pella soppressione di tutte le dispense. Approvasi con 195 voti contro 87 il paragrafo che ammette le dispense dopo un anno di servizio. La seduta è levata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Camera.* — Goblet, rispondendo ad una interpellanza di Dalisse circa la conferenza di Londra sugli zuccheri, dice che i Governi partecipanti alla conferenza decisero di mantenere il segreto sulle deliberazioni. L'incidente è chiuso.

Briganti montenegrini a Ragusa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La *Politische Correspondenz* ha da Ragusa la notizia della comparsa sul territorio erzegovino di una banda di quindici briganti provenienti dal Montenegro, comandata da Ilic. Credesi che il Montenegro ricominci la campagna condotta da briganti contro l'Erzegovina.

L'INCHIESTA SULLO SCOPPIO AL FORTE TIBURTINO

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 2,40 *pom.* — Il Ministero della guerra comunica quanto segue: La Commissione d'inchiesta nominata dal ministro della guerra per appurare le cause dello scoppio di dinamite al forte Tiburtino riferì doversi ritenere che il colonnello-brigadiere De Benedictis fu imprudente per aver arbitrariamente sostituito le sue convinzioni scientifiche personali alle norme regolamentari per le esperienze su preparati esplodenti e per non aver sottoposto alla approvazione delle autorità superiori il programma delle esperienze da lui ideate e poi dirette. Ciò stante il ministro della guerra, seguendo il parere unanime del Consiglio dei ministri in udienza del 17 corrente, propose a S. M. il Re il collocamento in disponibilità del colonnello-brigadiere. Ma S. M., colla sua innata generosità, tenendo conto dei lunghi ed ottimi servizi e dei molti titoli di benemerenza del colonnello-brigadiere De Benedictis ha creduto di non firmare il decreto che gli era stato sottoposto.

L'altro giorno, in una nostra lettera da Roma, si domandava una soluzione del doloroso incidente del forte Tiburtino, una risposta decisiva della Commissione d'inchiesta, una soddisfazione al paese, che in questa faccenda, insieme con la vita del principe ereditario, aveva visto in pericolo uno dei suoi interessi supremi. E, considerati i precedenti, si esprimeva il dubbio che la Commissione d'inchiesta non avesse il coraggio di risalire alla responsabilità degli alto locati.

La notizia che ora ci viene telegrafata da Roma reca la invocata soddisfazione e distrugge quel dubbio. Noi siamo lieti di rilevarlo; perchè è un sintomo buono. È sintomo cioè che al Governo si è avuto la coscienza del proprio dovere; un dovere alto, imprescindibile, pel quale non potevasi guardare in faccia a nessuno, neanche a un distinto, ma imprudente scienziato.

Pertanto noi diamo lode alla Commissione d'inchiesta non meno che al ministro della guerra e ai suoi colleghi per aver saputo condurre a termine con severa giustizia un'inchiesta non facile intorno ad atti di persone autorevoli e di aver dato così quella soddisfazione che era doveroso dare alla nazione. Certo se il compito esatto del dovere fosse cosa naturale e sottintesa per tutti, noi non faremmo una lode superflua, poichè l'aver fatto il proprio dovere comecchessia e contro chi si sia, a rigor di termini, non dovrebbe costituire atto degno di lode straordinaria.

Ma pur troppo, avendo assistito per tanto tempo a trascuranze di doveri precisi e a vergognose dimenticanze, e da parte di coloro che avrebbero primi dovuto dare il buon esempio, anche il semplice adempimento del dovere si appresenta sotto aspetto novello e gradito. Ora, nel caso presente, dovevasi guardar alto; non trattavasi nè di un povero caporale, e nè tampoco di un tenente; trattavasi di ufficiali superiori. Ha fatto assai bene il Governo a procedere inflessibilmente nella ricerca delle responsabilità.

Con questo mezzo si ottengono due scopi: uno immediato, quello di fare un atto di giustizia e dare una dovuta soddisfazione; l'altro mediato, e cioè di dare un esempio civile di alta moralità, come vuolsi dare da un Governo onesto a un popolo libero, e distogliere dalle menti del volgo il pregiudizio che siano sole i cenci quelli che vanno all'aria.

D'altra parte, il Re ha agito secondo quei sentimenti di nobiltà e di liberalità che gli hanno meritato fama di sovrano giusto e popolare. Ora che la giustizia era fatta — ora che il suo Governo aveva saputo scernere la responsabilità dei suoi funzionari e infliggere la pena — era restava a lui il diritto di fare la grazia, e s'è valso francamente di codesta prerogativa, che è forse la più alta, la più bella, la più umana delle prerogative della Corona. Egli, con generosità non scompagnata da profondo acume, ha opportunamente ricordato le benemerenze del colonnello De Benedictis, sventurato nelle sue convinzioni scientifiche; e mentre aveva voluto che il ministro colpisse il soldato, egli perdona allo scienziato. Questo atto del Re non contraddice in alcun modo all'azione del Governo; anzi l'uno completa l'altra ed entrambi saranno presso il popolo esempio di giustizia e di generosità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio.

La seduta è dichiarata aperta, come al solito, alle ore 2,30. Sono presenti pochi deputati. Presiede l'onorevole Biancheri. Al banco ministeriale siede solitario l'on. Grimaldi. Si procede alla votazione segreta sul bilancio del Tesoro. Sono pochissimi i deputati che rispondono all'appello. Si lasciano le urne aperte nella speranza che possa venir raggiunto il numero legale.

LACAVA presenta la relazione sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale. (*Voci: Bravo!*)

Si incomincia la discussione sul

Bilancio d'agricoltura e commercio.

È aperta la discussione generale.

PATERNOSTRO si dichiara contrario alle ingerenze dello Stato nella vita economica del paese. Quindi vorrebbe che venisse abolito il Ministero di agricoltura. Ma poichè il Parlamento credette di ripristinare questo Ministero, che era stato abolito per parecchi mesi nel 1877-78, egli vorrebbe che nel paese si divulgasse la convinzione che bisogna fare da sè senza aspettare gli aiuti del Governo. — In questo momento entrano i ministri Crispi e Bertolè-Viale.

L'oratore, continuando, ritiene, per esempio, inutile persistere nella credenza che i dazi d'introduzione possano influenzare la concorrenza estera. Contro di essa non esiste altro rimedio fuori quello di sgravare l'agricoltura dalle imposte che la opprimono, di maniera che i proprietari possano migliorare e specializzare le culture. Comprende che non si possano diminuire le imposte senza ridurre le spese; ma non crede che ciò possa essere di difficile conseguimento. Basterebbe mettersi seriamente a semplificare l'organismo amministrativo; semplificazione, però, che non dovrebbe trascurare il compimento delle opere pubbliche e specialmente le bonifiche, che considera di una necessità imprescindibile ed eminentemente produttive. Deplora quindi che lo Stato, per poche lire d'imposta, distrugga la classe dei piccoli proprietari, tanto giovevole all'incremento dell'agricoltura ed efficace riparatrice della mancanza di braccia prodotta dall'emigrazione.

L'oratore esamina quindi vari capitoli del bilancio relativi ai servizi della statistica, l'equino, dei boschi, ecc., facendo osservazioni e raccomandazioni.

ARNABOLDI rammenta che l'agricoltura, la quale trovasi già in cattive condizioni, sia presa di continuo a bersaglio dalle necessità dell'erario. Crede che sia giunto il momento di mutare sistema, il quale, unendosi a molte varie cause naturali, colpisce al cuore una grande industria che merita, come le altre, aiuto e protezione e di abbandonare l'illusione la quale induce molti a credere che il favorire l'agricoltura significhi favorire i grandi proprietari; mentre all'opposto, dall'incremento di essa traggono maggiormente vantaggio le classi non abbienti e le classi operaie. Indica le molteplici tasse che gravano la proprietà fondiaria, sostenendo che le cattive condizioni in cui questa versa si ripercuotono su tutta l'economia del Paese. Onde ritiene necessario di riformare il sistema tributario e l'organismo amministrativo, sia con seconce economie, sia facendo gravare le nuove tasse su tutte le classi dei cittadini.

SIACCI dichiara di associarsi alla relazione Lucca nella parte riferentesi al servizio meteorologico ed al Museo Copernicano. Insiste per la presentazione di un progetto relativo all'Osservatorio magnetico ed esprime opinione che tutti tali servizi debbano, per moltissime ragioni, dipendere dal Ministero dell'istruzione.

CAETANI ONORATO fa osservazioni e raccomandazioni relative alle scuole professionali ed a quelle di arti e mestieri, tanto utili al Paese, e segnala alla attenzione del Governo l'importante scuola professionale di Fermo, dove ricevono ottima istruzione 800 giovani circa, e sulla quale si modellarono molte altre scuole italiane. Ritiene necessario un aumento nel sussidio annuale che il Governo accorda alla scuola medesima. È dannoso il soverchio frazionamento di sussidi fra tante scuole. Conclude chiedendo al ministro se intenda ripresentare il progetto sul riordinamento dell'insegnamento industriale.

COSTA A. non crede di aver bisogno di descrivere le tristissime condizioni in cui versano le classi agricole ed operaie, e piuttosto sembragli necessario un accordo di tutti i partiti su quali provvedimenti si possano escogitare in loro favore ed a quei provvedimenti attendere prontamente ed energicamente. L'oratore ricorda le promesse ripetute dal Ministero, non ancora mantenute. Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, nell'intendimento di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, invita il ministro d'agricoltura ad accordarsi coi colleghi dei lavori pubblici e delle finanze per presentare entro quest'anno un progetto che modifichi la legge sulla contabilità e quella dei lavori pubblici in modo che le Società cooperative degli operai possano partecipare direttamente alla esecuzione d'opere pubbliche; delibera che nella parte ordinaria del bilancio sia segnata la somma di cento mila lire annue all'oggetto di accreditare, sotto la responsabilità del ministro, quelle Associazioni cooperative d'operai che fossero in grado di assumere opere pubbliche e di incoraggiare quelle che fossero per sorgere e che offrissero garanzia di solidità. »

VIGONI loda le economie introdotte nel bilancio; fa osservazioni relative ai canali e boschi demaniali, che starebbero meglio se dipendenti dal Ministero del Tesoro, e sul servizio meteorologico, che dovrebbesi passare al Ministero dell'istruzione, e ritiene troppo grave la spesa segnata in bilancio per tali servizi. Dice che i pesi e le misure starebbero meglio sotto il Ministero delle finanze.

COLOMBO osserva che la spesa per l'amministrazione centrale per il servizio delle scuole professionali e delle agrarie è assai maggiore che in Francia, sebbene il bilancio di quella nazione sia superiore al nostro. Esamina l'ordinamento del nostro insegnamento industriale e professionale; biasima che si moltiplichino le scuole, il che produce un soverchio frazionamento di sussidi con danno alle scuole stesse. Vorrebbe meno scuole, ma buone e con buoni insegnanti. Deplora che il Ministero d'agricoltura e quello dell'istruzione si facciano concorrenza per ciò che riguarda tale insegnamento, e desidera che il dualismo cessi e sia nettamente stabilita la competenza di tale istruzione. Invoca perciò la ripresentazione del progetto di legge sulle scuole industriali e professionali.

PLEBANO lamenta il continuo accrescersi del personale delle amministrazioni pubbliche e che esse hanno preso aspetto di beneficî pubblici, poichè i nuovi posti sono creati non per necessità dei servizi. Accenna, deplorandoli, i grandi incrementi nella spesa per il servizio dei pesi e misure, che vorrebbe affidato ai Comuni e alle Provincie, per l'Economato, il quale ha contratti con tariffe molto elevate e per il nuovo servizio geodinamico, che l'oratore chiama un vero capriccio scientifico. Concorda pienamente colla relazione Lucca in quella parte che ritiene una inutilità i tanti piccoli sussidi per l'agricoltura, quando il fisco ed altri provvedimenti legislativi ne inceppano l'incremento. Richiama su queste parti della relazione tutta l'attenzione del ministro.

ARMIROTTI raccomanda lo sviluppo delle scuole di commercio, e specialmente di quella superiore di Genova.

ROUX, anche egli, ebbe a lamentare altra volta la soverchia spesa per l'Economato generale, onde loda il ministro e la Commissione per avere quest'anno realizzata una rilevante economia; però non è ancora soddisfatto, perchè l'ordinamento di quel servizio fa sì che mentre realizza economie sulle provviste, le economie non sono ancora sufficienti, perchè le tariffe sono ancora troppo alte per l'aumentarsi sensibilmente delle spese d'amministrazione. Deplora le innumerevoli speciali pubblicazioni che si fanno dai diversi Ministeri all'infuori dell'Economato, pubblicazioni che con grande economia e con grande beneficio e comodità dei cittadini potrebbero essere comprese nella *Gazzetta Ufficiale*. Consente colla proposta della Commissione che, a cominciare dall'esercizio venturo, siano partitamente inscritte in altrettanti capitoli del bilancio le singole somme assegnate a ciascun Ministero. Chiede infine spiegazioni circa il sistema d'elezione dei componenti del Consiglio superiore ippico, che non sembragli conforme alla legge ultimamente approvata.

TROMPEO, in risposta al deputato Caetani, rileva i progressi dell'insegnamento industriale e professionale in Italia, e cita, a cagione d'onore, la Scuola di Biella, che ha dato al paese tanti bravi industriali e professionisti. Del resto, associasi alla domanda fatta da altri oratori perchè sia sollecitamente ripresentata la legge relativa all'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie. — Rimandasi a domani il seguito della discussione.

VILLA propone che il Codice penale sia posto all'ordine del giorno subito dopo il bilancio di grazia e giustizia.

ZANARDELLI accetta questa proposta.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul bilancio del Tesoro: Voti favorevoli 182, contrari 43.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

BORSA UFFICIALE.

19 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 95.

Cronaca della Borsa. — (A. Gonzerri) — 19 maggio. — I listini di stamane non fanno altro che constatare il persistente sostegno della nostra Rendita ma pare meno inconcussa la fede loro nella probabilità di continuazione d'un movimento in avanti. A noi invece pare di poter aspirare a più alti ideali e certo se titolo v'ha sul quale l'ottimismo nostro ancor si posi è il nostro Consolidato.

Ore 12. — Valori nuovamente offerti.

Rendita contanti 97 95 97 95.

Spezzata 97 95 97 98.

Rendita fine corrente 97 95 97 98.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. [illegible]	nom. —	Cred. Tor. 343 —	nom. —
Mobiliari 519 —,	519 —	Ind. Comm. 395 —,	nom. —
Cr. Merid. 5[illegible] —,	510 —	Merridion. 804 50,	805 —
B. Torino 737 —,	739 —	Mediterr. 625 50,	625 —
Sub. [illegible] 226 —,	227 —	Veneto 175 —,	nom. —
B. Sconto 357 —,	353 —	Esquilino 184, 183,	186
Tib. vecc. 421 —,	419 —	Fond. Ital. 253 50,	254 50

Valori ferroviari Milano [illegible]

Chi domanda cambiamento di *indirizzo*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

MAGGIO: giorni 31 — P. Q. 18 — L. P. 28.
Sabato 19 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 7,44 — *S. Celestino papa*.
Domenica 20 — 141° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 7,45 — *Francesco*.

Società di M. S. e fratellanza fra ex-militari del Corpo R. carabinieri. — Stasera, sabato 19, alle ore 8 1/2, la Società è convocata in adunanza generale ordinaria, e questa trattandosi di seconda convocazione, sarà valida qualunque possa essere il numero dei presenti.

Si prevengono i signori ex-militari dell'Arma benemerita che la Società, in assemblea del 30 scorso aprile, nell'intendimento di estendere i benefizi sociali a tutti gli ex-commilitoni, ha deliberato di mantenere aperta l'iscrizione a soci col pagamento di sole lire 2 di tassa d'ammissione sino a tutto giugno p. v.

I soci sono caldamente pregati a voler far pervenire alla segreteria sociale (via Porta Palatina, 10), dalle 8 alle 10 pom. dei giorni feriali e dalle 2 alle 4 dei giorni festivi, i documenti che comprovino la loro qualità di congedati, giubilati od in ritiro dall'Arma.

Ospizio Marino Piemontese. — L'assemblea generale dei soci dell'Ospizio Marino Piemontese, convocata il giorno 10 corrente per la trattazione dell'ordine del giorno non esaurito nell'adunanza antecedente del 6 corrente, al momento della riunione non si è trovata in numero. Perciò fu fatta una seconda convocazione, che avrà luogo addì 23 corrente maggio, alle ore 2, nella sala delle congregazioni del palazzo municipale.

A norma dell'art. 12 dello statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti. A tale adunanza hanno diritto d'intervenire tutti i soci perpetui e biennali inscritti fino a tutto il 25 dello scorso aprile, giorno in cui il Consiglio direttivo deliberò la convocazione dell'assemblea.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bruna Giuseppe chiuso verifica crediti coll'ammissione di 37 creditori. — Id. Ditta Fratelli Bosco verifica crediti rinviata 22 corrente, 2 pom. — Id. di Pregno Margherita, curatore definitivo confermato avv. Andrea Fiumali.

Moratorie. — *Torino.* — Il Tribunale, con sentenza 11 corrente, nell'istanza aperta da Giovanni ed Edoardo fratelli Bioni, ordina la convocazione dei creditori pel 31 corrente, ore 2 pom., nanti il signor giudice avv. Luigi Garoglio, Sezione VI, per deliberare sulla domanda di moratoria. — Il Tribunale, con sentenza 16 corrente, sull'istanza della Ditta Lombardi e Minella, commercianti in stoffe, via Roma, 18, ordina la convocazione dei creditori nanti il signor giudice avv. Alfonso Bruglia, Sezione VI, per deliberare sulla domanda di moratoria il giorno 31 corrente, ore 2 pom.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità comm. *Giacinto Ottino*, dai fratelli e sorella Ottino ing. Umberto, ing. Costantino, Augusto, Alfredo, prof. Giacinto e Matilde moglie a Paolo Michel, tutti domiciliati in Torino.

Alessandria. — Eredità *Jacob Abram Puglisi*, da Tavia Gheresu fu Abram quale legale amministratore dei suoi figli Caliman, Allegro ed Ottavio e da Forti Raffaele quale legale amministratore del figlio minore Vittorio. — Id. *Innocenzo Lucchesi*, [illegible], dal comm. Luigi Di Groppello Tarino nella qualità di presidente della Congregazione di carità di Alessandria.

Avigliana. — Eredità *Caseco Enrico* da Maritano Francesca vedova Caseco, residente in Avigliana, tanto in proprio quanto nell'interesse della minorenne sua figlia Teresa. — Id. *Luigi Chiesa* fu Giuseppe da Chiesa Giovanni fu Giuseppe in proprio e quale padre dei minorenni suoi figli Valentino e Luigi.

Bussoleno. — Eredità *Carlo Franchetto* da Leone Carolina di Gorzagno nell'interesse dei minori suoi figli Isidoro e Giacinta Franchetto.

Carmagnola. — Eredità *Brunetti Diena* da Cassin Teresina vedova Diena, residente in Carmagnola, nello interesse proprio e in quello dei minorenni Edoardo, Beniamino, Anselmino, Eleonora, Lea, Livia, Ortensia, Celestina, Emilia, fratelli e sorelle fu Diena.

Castellamonte. — Eredità *Manfredi Angelo* da Vigonda Teresa, di Castellamonte, vedova Manfredi A., in proprio e nell'interesse dei minori Teresa, Delfina, Ermelinda, Cesare e Clotilde Manfredi.

Ciriè. — Eredità *Baima Giuseppe fu Carlo* da Falco Beniamino fu Stefano, residente a Lione, nella qualità di padre e rappresentante del figlio minore Giuseppe Vincenzo.

Felizzano. — Eredità *Nano Camillo* da Pozzi Maddalena ved. Nano Camillo, residente in Piovasco di Quattordio, in proprio e nell'interesse delle figlie sue minorenni Angela, Delfina, Francesca e Giulia sorelle Nano fu Camillo.

Intra. — Eredità *Francioli Francesco* da Mazza Rachele vedova Francioli, residente in Vignone, nell'interesse proprio e delle minori sue figlie Ida, Delfina e Rosa Francioli.

Pont Canavese. — Eredità *Boggio Giuseppe e Fenier-Isabria Francesca* da Giacolotto Antonio di Domenico, residente in Pont Canavese, in proprio e quale amministratore dei minori Stefano Giovan Battista e Maria Teresa Margherita Boggio.

Villanova Mondovì. — Eredità *Sona G. B.* da Sona Angelo fu G. B. in proprio e quale rappresentante il minore fratello Gio. Batt.

Vignale. — Eredità *Gaia Emilio e Carolina* da Picco Giovanni, tutore, nell'interesse dei minori Federico, Giovanni, Francesca, Giuseppe ed Annibale fratelli e sorella Gaia. — Id. *Gatti Gio. M.* da Gatti Angela vedova Gio. M., nell'interesse dei proprii figli minori Primina, Felice, Elisio, Luigia, Guerrino, Alfonsina e Luigi.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Martini Biagio*, di Cuneo, per l'estimo degli stabili in Montanaro da Po, di Forno Erasto.

Acqui. — *Scagola Pietro fu G. B.*, residente in Pareto, per la stima dei beni situati in territorio di Pareto e subastanti in danno di Bonello Francesco fu Guglielmo e Gasbarini Caterina ved. Bonello, residente in Pareto.

Acqui. — *Uddini Gerolamo*, resid. in Acqui, per la stima degli stabili in territorio Orsara Bormida e Montaldo Bormida, subastandi in danno di Ferraro Giuseppe e Rocco fratelli fu G. B., resid. in Montaldo e Ferraro Bartolomeo e Guala Settimia, resid. in Rivalta Bormida. — *Tognallo Giacomo*, resid. in Acqui, per la stima degli stabili in territorio di Grognardo, subastandi in danno di Antonio Guido, Angelo, Bartolomeo, Lorenzo e Luigi fratelli Giraudi fu Giuseppe.

Alba. — *Bianco Carlo*, resid. a Barolo, per la stima degli stabili che intende di subastare in danno di Dalberto Bartolomeo, resid. a Sommariva Perno.

Mondovì. — La *Cassa di Risparmio* di Mondovì per la stima degli immobili subastandi in danno di Chiozetto Antonio fu G. B., resid. a Bastia-Mondovì.

Novi-Ligure. — *Marengo Maddalena* ved. Giuseppe Cardoletti, resid. in Novi-Ligure, per la stima dei due stabili in territorio di Pozzolo Formigaro subastandi in danno di Remotti Giuseppe, resid. in Pozzolo Formigaro.

Borsa di Genova, 18 maggio		Az. Ferr. Merid.	620 50
Rend. ital. cont.	97 85	*Cambi.*	
» » f. m.	97 92	Londra — vista	25 45
Az. Banca Nazion.	2042 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	989 50	Parigi — vista	100 50
» Ferrov. Merid.	565 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 00	
Vienna, 18		Cambio su Parigi	50 12
Mobiliare	277 00	Cambio su Londra	126 90
Lombardo	75 75	Lire italiane	49 75
Banca Anglo-Austr.	108 75	Rendita Austriaca	[illegible] 10
Austriache	232 10	Id.	75 60
Banca Nazionale	871 —	Unionbank	197 75
Napoleoni d'oro	10 05	Rend. Austr. nuova	102 25
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 18		Cons. Pruss. 4 0/0	107 40
Mobiliare	159 75	Id. 3 1/2 0/0	102 40
Austriache	99 75	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 25 1/2	Prest. Orient. Russo	60 75
Rendita Italiana	95 10	Argento per chil.	1 8 65
Turco nuove	14 20	Mediterraneo	121 90
Londra, 18 (Chiusura).			
Consolid. inglese	99 13/16	Egiziano 1877	— —
Rendita italiana	96 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	— —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	64 7/8		
Turco nuovo	14 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 18.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 42	Egiziano 6 0/0	401 25
» 3 0/0	82 90	Rend. ungher. 6 0/0	76 1/2
» 4 1/2 0/0	105 82	Rend. spagn. ester.	66 00
Rend. ital. 5 0/0	97 25	Banca di sc. di Parigi	527 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	616 75
Consolid. inglesi	99 3/16	Argento fino	262 80
Obbl. Lombarde	294 —	Credito fondiario	1415 —
Cambio sull'Italia	0 1/16	Suez	2170 —
Turco nuovo	14 25	Panama	251 1/4
Banca di Parigi	752 —	Lotti turchi	41 00
Tunisino	507 50	Ferr. Meridionali	797 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 18 maggio.

Organzino	colli 14 —	K. 1253 30
Trama	colli 1 —	K. 42 40
Greggia	colli 7 —	K. 591 71
Totale	colli 22 —	K. 1887 41

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 325 K. 26239 32.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

AL *CAPITAN FRACASSA*

Al *Capitan Fracassa* dobbiamo una risposta. Egli si duole perchè nella nostra lettera telegrafica da Roma, riferendosi le impressioni sulla votazione del giorno 15, fu detto che questo voto aveva avuto carattere regionale. Ci rimprovera di aver ch'uso gli occhi alla verità. Dice che codesta nostra affermazione non era giustificata nè da alcun fatto, nè da una sola parola pronunciata in senso regionale nel Parlamento. E si meraviglia che sia venuta da Torino e da noi particolarmente.

L'attacco del collega romano è piuttosto vivace, ma, no certamente, non è di quelli che ammazzano l'avversario. Noi siamo perfettamente d'accordo col *Capitan Fracassa* nel deplorare questo malanno che si chiama *regionalismo*. Noi anzi siamo stati i primi a deplorarlo, e lo abbiamo fatto a voce alta anche in altri tempi, quando il deplorarlo poteva farci parere meno amanti della nostra regione, e ci procurò infatti accuse e attacchi violenti. Ma, siccome la convinzione nostra era tenace, così permanemmo in essa fermamente, non preoccupandoci nè delle une, nè degli altri.

Per questo a noi suona nuovo più che mai il novello attacco, perchè a noi, non sospetti di regionalismo, poteva essere più che ad altri concesso il segnalare una tendenza deplorevole. Senonchè noi non ci preoccupiamo di questo. Noi non amiamo in politica nè la lirica, nè il sentimento: noi vogliamo che il Governo sia retto da ideali di alta moralità e giustizia — tutto il resto è retorica inutile. E veramente, a che serve negare o nascondere un fatto, se questo fatto, in realtà, sussiste?

Gli è far come i ragazzi che, presi da paura, si nascondono col lenzuolo per non vedere l'oggetto del loro spavento. Ah! cari colleghi, se il regionalismo è un malanno, il brutto non istà già nel segnalarlo, il brutto sta nel farlo. Ora è tempo che il giornalismo italiano assuma il coraggio di dire pane al pane, di dir le cose come stanno veramente, senza velami e senza reticenze. Di rettorica abbiam pasciuto anche troppo i nostri lettori. Certo non è cosa molto lieta il veder come talvolta si manifestino lotte di regione nel nostro paese; ma non è col celarle che si possono evitare.

Si sono accusati per lungo tempo l'Alta Italia e il Piemonte in particolare come centri di regionalismo. Forse quelle accuse erano in massima parte immeritate e ingiuste, perchè, in fin dei conti, andavano a colpire un fatto storico necessario, inevitabile. Ma poniamo pure che quelle accuse fossero giuste e meritate, forse che diminuirebbe per questo la gravità della nuova situazione? Il male di ieri, da che mondo è mondo, non ha mai giustificato il male d'oggi.

Ora è nostro costume di disapprovare ogni qual volta vediamo talune cosa mal fatta. Il sistema del nascondere sotto le frasi smaglianti e postiche sentimenti vuoti, di coprire colla santa parola di patriottismo tutto ciò che al nome della patria ripugna non è il nostro sistema. Scrittori liberi e sinceri come ci vantiamo di essere, non titubiamo quando ci è necessario dire la verità, comunque questa possa essere dura anche agli amici nostri. Anzi cogli amici, se fosse possibile, vorremmo essere ancor più veritieri che cogli altri.

Bisogna dunque che il *Capitan Fracassa* se la prenda col *fatto* del regionalismo e non colle misere *parole* che lo segnalarono. Ma il nostro contraddittore nega che il voto sulla situazione finanziaria abbia avuto carattere regionale, e accusa noi di cecità. Ohimè! siamo dolenti che anche qui egli contesti un fatto reale, ammesso e constatato da quelli stessi che votarono a favore del Ministero. Egli ne fa una questione di cifre; ma egli sa (e chi sa quante volte per sostenere tesi contrarie non ha egli stesso informato la medesima cosa), egli sa che il carattere di una votazione politica si giudica dal suo complesso, dalle condizioni speciali del tempo e dell'assemblea in cui fu prodotta, dai suoi precedenti come dalle sue conseguenze, dagli uomini che la provocarono e dal modo con cui fu provocata piuttosto che dalle cifre.

Non è certo la differenza di uno o due votanti che può stabilire se la votazione abbia avuto un carattere piuttosto che un altro. È piuttosto la discussione, che la precedette, quella che questo carattere può determinare. In altri termini, il carattere di una votazione politica non è l'espressione di un numero, è l'espressione d'un'idea.

Ora, che quest'idea informante il carattere della votazione del 15 sia mancata non può sostenerlo il *Fracassa*. Basta ricordare le parole pronunziate in quella tornata dall'on. Cerruti per convincersi del contrario.

Quelle parole potevano essere disinteressate per la persona che le pronunziava; ma certamente davano al voto quella intonazione che il *Fracassa* contesta.

Questa è la nostra convinzione; e persistiamo a non crederla nè una voce stonata, nè lo sfogo di una bizza. A noi, iniziatori del banchetto a Crispi in Torino, ci si può rimproverar tutto, meno che lo spirito di regionalismo. Noi, amanti dell'Italia in ogni sua parte, in ogni sua bellezza, in ogni suo valore, siamo volonterosi di dare per nostro conto altre prove di unitarismo e desideriamo che altri ne dia, ma a fatti, non a parole. E quando vediamo che le cose avvengono contrariamente ai nostri desideri ce ne dogliamo vivamente, e apertamente lo dichiariamo.

Il trattato di commercio italo-spagnolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Gaceta* pubblica la legge che ratifica il trattato di commercio e navigazione tra la Spagna e l'Italia.

Una curiosa statistica della *France* sui lavori della Camera francese

A proposito dei lavori della attuale Camera francese dei deputati, il giornale la *France* ha pubblicato, il 14 corrente, un articolo di statistica redatto dal deputato Laur.

Ne risulta, anzi tutto, secondo l'autore della statistica parlamentare, che la Camera attuale non ha sanzionato che una sola legge importante: quella per l'espulsione dei principi.

Fra le rimanenti leggi contansi: 20 leggi d'interesse locale; 47 di carattere amministrativo; 4 di interesse generale, già elaborate nelle precedenti legislature; 1 d'interesse generale, leggiferata in tre sedute.

In totale 62 leggi, ossia: 1 ogni 14 deputati, che sono 583, in 920 giorni; 2 leggi ogni mese, le quali costano in media lire 320,282 20 d'onorari per ciascuna.

Giacomo Zanella.

È morto il poeta della *Conchiglia fossile*. La triste novella correrà tutta l'Italia a risvegliar dovunque un'eco di dolore. In Giacomo Zanella si spegne forse l'ultimo campione di quella nobile scuola poetica del Veneto, che cantò i dolori della patria schiava e le gioie dell'Italia redenta. Ai nomi del Prati e dell'Aleardi va inseparabilmente congiunto quello di Giacomo Zanella, poeta, almeno in alcun tempo e qualche opera, forte e originale, sempre e in ogni modo gentile e affezionato alla patria. Se ai dì nostri non ci avesse presa la mania di misconoscere, talvolta per picconerie ingiustificabili, i meriti di taluno, si darebbe a lui — che cantò con tanto slancio i fenomeni della natura e le scoperte della scienza — il merito di aver determinato quella corrente in favore della poesia scientifica, che è un vanto della presente letteratura, e che da noi è stata in parte interrotta e deviata da altre correnti. Giacomo Zanella era un prete; ma nella sua Vicenza era amato perchè sapevano che era di quei preti pei quali l'amor della religione e il timor di Dio non escludono l'amor della patria. Non si può dire ch'egli sia stato un poeta e uno scrittore assai fecondo; pure egli lascia vari volumi di poesie, parecchie novelle in versi e in prosa e alcune monografie e memorie letterarie. Le lingue antiche e la filosofia furono i prediletti suoi studi, ai quali aggiunse lo studio della storia naturale e delle lingue moderne. Tradusse con molta eleganza da poeti greci, latini, inglesi, tedeschi e spagnuoli. I suoi primi scritti furono accolti dal *Crepuscolo*, un giornale letterario che pubblicavasi a Milano prima della liberazione del Veneto.

Giacomo Zanella nacque in Chiampo, Comune del Vicentino, l'anno 1820. Studiò nel Seminario di Vicenza, ove poscia insegnò rettorica e filosofia. Uscitone nel 1857, passò professore di filosofia e letteratura italiana nel Liceo di Santa Caterina, ora Marco Foscarini, in Venezia. Dopo un anno tornò in Vicenza direttore del Ginnasio liceale, e nel 1862 passò collo stesso titolo in quello di Padova. Nel 1866 fu nominato professore di letteratura italiana nella Università, di cui fu rettore magnifico nell'anno 1871-72, dal quale ufficio, per motivi di salute, si ritrasse a vita privata nella sua bella Vicenza.

Visse questi ultimi anni della sua vita nel raccoglimento e anche, ahimè! nelle sofferenze fisiche. Qualche anno fa soffersе, se non erriamo, una malattia del cervello. Poi si era riavuto. Ma non fu più lui, il poeta forte e gentile, il cantore delle meraviglie dell'arte e della campagna, il cantore di Byron e di Canova. Il sentimento della natura era stato profondo ed efficacissimo in lui e lo aveva tradotto mirabilmente ne' suoi carmi. Ora egli è ritornato in seno alla gran madre, che gli aveva dato il senso dell'arte. Sulla sua tomba non ricorderemo i titoli e gli onori tributatigli dal Governo e dagli Istituti; ricordiamo i suoi canti. Sulla tomba del poeta che muore nella bella primavera portino i giovani, a pieni mani, le rose olenti e fresche!

Funebri e commemorazione del comm. Boitani

Roma, 17 maggio.

Una folla di funzionari dei diversi Ministeri, deputati, senatori, notabilità del mondo finanziario e politico, intervenivano ieri al funebre accompagnamento della salma del compianto comm. Giuseppe Boitani, direttore della II divisione del Ministero delle finanze e capo del gabinetto del ministro Magliani.

La morte quasi repentina di questo ottimo funzionario è stata un vero lutto per quanti hanno saputo apprezzarne le ricchissime doti di mente, di carattere e di cuore che hanno contrassegnato la carriera di lui. Egli era uno dei superstiti di quel tipo di funzionario piemontese che, onesto fino allo scrupolo, rispettoso ma tenace, cortese ma inflessibile sul dovere, è rimasto leggendario negli annali dell'amministrazione. Cavour e Quintino Sella hanno avuto il Boitani carissimo. Cavour si valse di lui per indirizzare la classe degli operai, sulla quale egli, come segretario generale, aveva una grande influenza. E nelle dolorose giornate di settembre il Boitani molto potè per la causa dell'ordine. Chiamato, per consiglio di Cavour, dal ministro Vegezzi nell'amministrazione centrale delle finanze, fu adibito a diversi uffici di fiducia. Quintino Sella lo volle suo capo di gabinetto, e l'ebbe, più che dipendente, amico di intima amicizia, la quale durò inalterabile anche quando l'illustre biellese aveva già cessato di far parte del Governo.

Il Boitani avrebbe potuto conseguire onori altissimi, ma, modesto com'era e schivo dalle pompe, si contentò di una carriera assai limitata e volle rimanere sempre a capo della Divisione, ch'era per lui la sua seconda famiglia.

La sua morte ha fatto pervenire da tutte parti d'Italia dimostrazioni d'onore e di rimpianto alla famiglia, e fra tante lettere e telegrammi vanno segnalate le condoglianze dell'on. Magliani, del presidente del Senato on. Farini, del quale il Boitani fu amicissimo, ed un bellissimo telegramma del presidente della Società operaia di Torino, sig. Daniele Maurizio, alla vedova sig.ª Marina Boitani.

La memoria di questo valentuomo è certamente di quelle che sono destinate a restare, e questo dev'essere il conforto della vedova del defunto, dei figli e degli altri suoi congiunti.

Anche l'Associazione generale delle operaie di Torino commemorava l'altra sera la perdita del compianto suo ex-segretario comm. G. Boitani, che fu tra i promotori del sodalizio. Dotato di vivace e colto ingegno, di carattere mite e conciliante, dopo di aver promossa la Società in unione ad altri soci appartenenti al sodalizio maschile, ne fu il benemerito ed oculato amministratore. Cooperò alla fondazione di una Cassa-pensioni per le vecchie ed inabili al lavoro e dei magazzini di previdenza, mantenendo sempre il miglior accordo tra le due Società consorelle per dirigerle alla conquista del benessere nel nuovo campo della cooperazione.

Gli Istituti da esso creati e fatti prosperare con virtù d'amore si avviano attualmente su solido basi.

Riconoscente l'Associazione femminile, dei benefizi ricevuti, nella seduta del Consiglio generale dell'altra sera rendeva all'estinto un mesto tributo di riverente affetto, ricordando con riconoscenza l'uomo che lasciò nel suo passaggio una così luminosa traccia di vera civiltà e di amore alla classe operaia.

L'Esposizione italiana a Londra

Londra, 15 maggio.

(NICK-BOTTOM) — Cosa ne pensate dell'Esposizione? Sarà un successo? Ecco ciò che si vanno domandando quelli che ne seguono le sorti con premurosa sollecitudine. Successo indubitato; anzi, già conseguito, se prendiamo la Mostra nel suo interesse reale e nella sua importanza intrinseca. Il verdetto degli intelligenti è questo: l'Esposizione italiana a Londra del 1888 è la più notevole Mostra che l'Italia artistica contemporanea abbia mai messo assieme perfino nello stesso paese nativo.

Ma credete che la gente vi andrà? Credete che l'attrazione sia sufficiente per invogliare a fare una scorsa sino a Brompton quei milioni di visitatori che onorarono di loro presenza le Esposizioni a Kensington e la Mostra così detta americana dell'anno passato? È un pochino difficile conoscere il gusto del gran pubblico. Ma però io mi domanderei: quale anima che abbia una infinitesima parte d'amore pel bello, per ciò che è elegante, squisito, artistico, non andrà con piacere una volta o due e tre laggiù sino all'Esposizione italiana?

Persino l'aspetto esterno del grande fabbricato ha un'aria gaia, viva, aprica, che invita, che sollatica ad entrarvi il più flemmatico fra i teutonici. Il nome d'Italia ha un'attrazione tutta speciale per gli inglesi. « *I wish I could go to Italy* » (se potessi andare in Italia), questa è la frase d'uso consacrata la maggior parte delle volte da una gita, più o meno a mezzogiorno, che ogni buon padre di famiglia, ogni amoroso marito, fa fare alla sua compagna ed alla prole appena appena lo può. Curiosità dunque, se non altro, spingerà la gente ad andare all'Esposizione. La Stampa inglese è favorevole all'unanimità; e quando si pensa al potere che ha la Stampa in questo paese *sulle decisioni da prendersi per andarsi a divertire*, è certo, certissimo che le persone che passeranno i cancelli si conteranno a migliaia di migliaia.

E adesso che ho prevenuto i miei lettori contro le paure dei pessimisti, i pronostici degli uccelli neri, la cattiveria forse dei malevoli (perchè bisogna pur troppo mettere in conto anche questa), oltrepassiamo anche noi il cancello una buona volta.

Il colpo d'occhio è bellissimo, contribuendovi in gran parte la vivacità dei nostri colori nazionali. Per quanto fu compatibile col gusto artistico, il bianco, rosso e verde vennero profusamente adoperati per le varie decorazioni.

La prima cosa che vi si affaccia è una colossale statua d'Italia in gesso, che mi assicurava l'infaticabile signor Araldo Acton (il quale ha non poco contribuito all'ordine della Mostra, mettendovi a servizio la grande esperienza in materia da lui acquistata nelle precedenti Esposizioni come capo delle sezioni italiane, il suo naturale buon gusto e l'affetto per il suo paese) era ancora a terra venerdì dopopranzo frammezzo ad una piramide immane di casse.

La grande galleria, degli annessi espressamente costruiti per contenervi gli oggetti spediti d'Italia, e che, a dir la verità, non si aspettavano tanto numerosi, è una raccolta che la persona di più difficile accontentatura non potrebbe desiderare migliore.

Vi si accede per un vestibolo nello stile del Rinascimento, e, scendendo pochi gradini, il visitatore si trova nel tempio dell'arte, tempio nel quale entreremo a suo tempo per esaminarvi minutamente le cose belle che vi sono racchiuse. Oggi facciamo puramente una scorsa superficiale per prendere, come si dice, possesso del locali.

Vi sono in tutto duemilaottocento tra quadri, acquarelli, stampe, incisioni, fotografie, ecc., ecc.

In un sito appartato si trovano le quindici superbe tele prestate dal Governo, che includono lavori del Favretto, del Caprile, del Fràscheri, del Guardi, del Filippi e d'altri pittori di grido. Non avete bisogno ch'io vi parli di queste tele stupende; ogni buon gustaio d'Italia le ha vedute esposte e le ha ammirate. Ora è venuto il nostro turno, e ce le godiamo. So che se le tele fossero vendibili ci sarebbe chi le pagherebbe col fiore sull'orecchio, come dicono da noi nel Veneto.

Dalla galleria dei quadri si passa in quella della scultura. E qui bisogna davvero che facciamo le lodi del signor Walter Severn, presidente, credo, della Dudley Gallery, per la premura, il buon volere ed il gusto fino che ha messo nel disporre quel centinaio e più fra statue in marmo e in bronzo che vi si ammirano.

Dalla galleria si rientra nel *main building*, ove non sai se più arrestare lo sguardo sui vasi ricchissimi di maiolica del Ginori e del Cantagalli, sui merletti del Jesurum, sui mobili del Iletti, d el Guggenheim, sui bronzi del Michieli, sui vetri del Salviati e della Compagnia di Murano, sulle perle del Testolini, sui coralbi del Criscuolo, sui fiori artefatti del Nardi, sulle eleganti edizioni musicali del Ricordi, sulle pubblicazioni del Paravia, sui guanti del Bossi, sulle grandi carte in rilievo del Cherubini pubblicate dal Roux, sulle ceramiche, sulle sete, sui bronzi, sui mobili, le lane, i cereali, i broccati, i modelli delle grandiose nostre costruzioni navali, e via e via e via.

Naturalmente la Mostra è ancora molto incompleta, e non appena saranno riempiti gli spazi ancora vuoti, o messi a posto definitivamente i vari *stalls*, l'assieme sarà degno dell'Italia artistica e industriale. La Mostra del R. Ministero della marina è all'estremo lato della grande navata, proprio in faccia alla porta d'ingresso, sicchè dai modelli delle nostre imponenti ed invidiate corazzate si passa nei giardini, ove il primo oggetto che si presenta allo sguardo del visitatore è la gran diosa tenda sotto la quale ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione di soffocante ed afosa memoria.

Sotto a questa tenda, ora hanno disposto tutto all'ingiro un paio di migliaia di sedie, si ricovereranno i visitatori della Mostra durante il cattivo tempo, e dove smaltiranno il cattivo umore al suono della banda musicale delle *Scots Guards*.

I giardini sono disegnati e disposti all'uso di quelli d'Italia, per quanto lo permettevano la mano dell'uomo e il clima del paese.

I giardini essi soli esigono una descrizione a parte ed è quello che farò prossimamente.

Ho cercato nei giardini il famoso ristoratore italiano del quale avevo sentito tanto parlare; ma l'ho cercato invano. I *refreshments* sono stati appaltati da una delle solite ditte che spelano il povero visitatore. Dicono che essa spatterà sù la cucina italiana; *hoc est in votis* di tutti coloro che rifuggono all'idea di dover trangugiare una tazza di risciacquatura, denominata the, o un infuso di cicoria sacrilegamente battezzato caffè; anima di Caponi, che ne dici del Florian, se hai assaggiato il così detto caffè dei signori Bertram?

Il *Daily Telegraph*, parlando dell'apertura della Esposizione, fa un'osservazione arguta, ma giusta. Com'è che gli oggetti da esporsi e che vennero d'Italia sono quasi tutti al loro posto, od almeno sul posto, e che la fabbricazione dei giardini, che venne da Londra soltanto, è tuttavia incompleta? Ma si completerà e fra breve; ed i giardini della *Italian Exhibition* saranno durante i mesi d'estate il ritrovo più piacevole ed elegante di tutta Londra. Se il tempo si mantiene al buono, come fa sperare, la Mostra italiana lascierà ricordo e vivo desiderio di sè per molti anni a venire.

Le elezioni amministrative a Milano.

Milano, 17 maggio.

(sc.) — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'*Unione liberale per la riforma politico-amministrativa*. Del significato di questa Associazione ebbi campo ed intrattenervi tempo fa allorchè vi accennai come tra i capi di essa vi fosse il Mussi e come rappresentasse una specie di scisma del partito democratico radicale facente capo al *Secolo*, con una tendenza a fondersi colla più giovane ed attiva del partito moderato. Si trattava di approvare lo statuto ed il regolamento sociale; Mussi non c'era. Sul titolo della Associazione avvenne una discussione caratteristica, la quale dà l'impronta degli elementi eterogenei e forse infondibili, che la compongono. Il sig. De Cristoforis voleva che al titolo di *Unione liberale* si unisse quello di *democratica*; il sig. Segre accettava il titolo, ma richiedeva che nello statuto figurasse almeno la clausola « rispettando le attuali istituzioni. » Il signor Brugnatelli chiedeva addirittura il titolo di « democratico-costituzionale, » il quale, pel valore che oramai hanno queste parole nell'uso comune, abbrucierebbe il diavolo e l'acqua santa. Finalmente si combinò di approvare il primo articolo dello statuto nel modo seguente: « È istituita l'Unione liberale per « promuovere in senso *schiettamente democratico* l'at- « tuazione di tutte le riforme sociali, economiche e « politiche. » Questo implica un ravvicinamento alla Democratica, il quale riceve valore dal fatto che il contegno in questi ultimi tempi un po' ardigno del *Secolo* di fronte all'on. Mussi venne in questi giorni mutando tanto che ieri parlava di lui con evidente simpatia. L'Associazione però non si farà valere nè nelle prossime elezioni suppletorie politiche, nè in quelle amministrative, avendo per questa volta approvata l'astensione, credo, per aver campo ed organizzarsi prima d'agire.

DAL CAIRO

Lo « Sciam-el-nessim » — Partenza del Khedive — « Ramleh » — Licenziamento d'impiegati italiani.

7 maggio.

(ARV) — Ieri ricorreva la festa di Pasqua pei Greci, ed oggi è la festa generale detta *Sciam-el-nessim*; e la chiamo festa generale perchè, non essendo una solennità religiosa, nè una commemorazione politica, vi prendono parte, senza distinzione, i cittadini di tutte le nazioni, europei ed indigeni.

È una scampagnata universale; si va fuori città, o nei giardini, o viali verdeggianti della città stessa, per famiglie, per gruppi d'amici, per brigate, a desinare, o far merenda ed a bere, per inaugurare la stagione estiva.

È una festa ufficiale del paese, che suol riescire tranquilla ed ordinata.

***

Stamane, alle 7 1/2, con treno speciale, è partito per Alessandria il viceré con seguito civile e militare.

Alla stazione di Cairo erano ad ossequiare il khedive i ministri, il governatore, molti rappresentanti delle varie nazioni, grandi dignitari, pascià, bey e moltissimi privati del ceto bancario e commerciale.

Man mano Cairo si spopola, perchè moltissime famiglie, seguendo l'esempio del viceré, vanno a passare la stagione estiva ad Alessandria, o al nuovo luogo di bagni detto la villeggiatura di *Ramleh*, in prossimità del mare e fra mezzo a grandiosi giardini, sorti dalle sabbie come per incanto.

Il servizio della linea speciale di ferrovia che conduce da Alessandria a *Ramleh* è fatto assai regolarmente; tanto che in inverno ogni ora ed in estate ogni mezz'ora si può partire da Alessandria per *Ramleh*, e viceversa.

Così tra quindici giorni al più tutte le ville di *Ramleh* brulicheranno di cairini.

***

È un fatto ormai accertato e incontestabile che, man mano, tutti gli italiani, uno per volta, sono eliminati dai pubblici impieghi in Egitto; e ciò da sei anni circa, cioè da quando i nostri buoni amici ed alleati Inglesi comandano in questa regione africana.

Posso menzionarvi una lunga serie di nomi di nostri concittadini stimabili e stimati che sono stati espulsi dagli alti uffici che occupavano con onore, devozione e zelo, unicamente per far posto ai signori Inglesi.

Eccovi alcuni degli onorandi uomini licenziati: Comm. Enrico De Vecchi-bey, direttore del Dipartimento d'agricoltura; comm. ingegnere Amici-bey, direttore della statistica generale egiziana; il conte Della Sala-pascià, aiutante di campo di S. A. il khedive; cav. dottore Santoro-bey, membro del Con-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Paolo aveva voglia di rispondere che, per una donna, la più infelice ritirata val meglio del più intrepido combattimento. Ma tacque vedendo i lampi che brillavano negli occhi di quella guerriera. Forse provava anche un po' di soddisfazione figurandosi la delusione dell'invincibile marchese. Tornò a casa, e l'indomani mattina partì. Credeva, al suo ritorno, di non aver da fermarsi che qualche ora a Parigi e ripartire la stessa sera con Nadia. Ma trovò sul suo tavolo una lettera che cambiava i suoi progetti. Era la signora Fresnel che gli scriveva:

« È venuto e gli ho detto ciò che contavo dir- « gli. Ma sarei stata troppo poco punita se tutto « fosse finito con tanta facilità. Ho a che fare con « un uomo tenace e, sovratutto, eccessivamente or- « goglioso. Può tollerare, a quanto pare, che una « donna non lo ami, ma il pensiero che quella « donna lo respinga per un altro lo rende furioso. « Insomma, mi ha fatto paura; non per me, certa- « mente; ma ho compreso che mi farà spiare, vale « a dire che scoprirà il nostro amore. Caro, il mio « onore ti è più prezioso della vostra vita; la vo- « stra vita è il solo bene ch'io posseggo al mondo. « Si trattava di garantire l'uno e l'altra; per « qualche tempo mi sono sacrificata.

« Il signor di R... era appena salito nella sua « carrozza che io avevo già dato ordine alla ca- « meriera di preparare le mie valigie. Partirò fra « due ore e vi giuro che nei momento in cui vi scrivo « non so ancora da qual parte mi dirigerò, perchè « bisogna pure vi confessi che la vostra povera « Nadia ha la testa un po' turbata.

« Venti giri di ruote d'un vagone su una linea « qualsiasi la rimetteranno a posto. Domattina, « scendendo in qualche luogo, vi dirò dove sono, « dove dovrete scrivermi. Ma, amico mio, voi non « mi raggiungerete subito. Rimarrete a Parigi, vi « farete vedere dappertutto, avrete l'aria di essere « l'uomo più felice del mondo. È necessario, perchè « i vostri passi saranno spiati. Se voleste a rag- « giungermi prima del tempo potreste perdere tutto. « Paolo, siate buono, misericordioso, paziente. Per- « donatemi il nuovo e passeggero turbamento che « porto nella vostra vita. Mi avete perdonato altro, « ben altro... Mettetevi in luogo d'una donna ancora « tutta tremante, e siate forte, voi che siete un « uomo. Abbiate fiducia nell'avvenire e nel mio « amore, che è senza limiti, come sarà infinito. Do- « mani vi scriverò, e, quanto prima, saremo riuniti, « felici per sempre. Dio mio! come il tempo che « passerò lungi da voi mi parrà lungo! »

Charancy lesse due volte quella lettera e fece il possibile per giudicarla freddamente. Da una parte la sua fierezza si irritava pensando che Nadia fuggiva per non esporlo, lui, al malumore di Roquesservière. Dall'altra era ben obbligato a convenire che si trattava, in quest'occasione, non solo d'un colpo di spada da dare e da ricevere; si trattava della reputazione di una signora. Si rassegnò, a malincuore forse; ma, dopo tutto, in quelle linee apparivano chiari l'amore, la lealtà, la devozione. D'altronde egli non aveva neppure la scelta della condotta da seguire, poichè si trovava di fronte ad un fatto compiuto. E poi, il gran male era di far passare qualche giorno, dopo i quali, Nadia lo aveva scritto, si sarebbero riuniti per sempre.

La giornata gli parve lunga. Seguendo i consigli di chi doveva riconoscere la saviezza, si mostrò un po' dappertutto: al Bosco nel pomeriggio, al Circolo, dove pranzò, e la sera al Circo, dove vide tutta Parigi, eccetto Roquesservière. Così passarono due giorni; al terzo Paolo si svegliò all'alba col pensiero della lettera di Nadia che stava per giungergli. Ma il corriere non portò alcuna lettera nè quel giorno, nè il giorno dopo.

Per la prima volta, da quattro anni, la donna che aveva amato turbava la sua vita, come ella aveva detto. Quattro anni di calma, turbati soltanto dalle ineguaglianze d'umore di una natura inquieta e nervosa! Ma da quattro giorni come pagava cara quella lunga tranquillità! Incapace di frenarsi più a lungo, si presentò alla porta della signora Fresnel. Il portinaio, che lo conosceva ed aveva le sue buone ragioni per crederlo informato dei fatti e gesta della signora Fresnel, aprì tanto d'occhi udendolo domandare se la signora era in casa.

— Ma, signore, — egli rispose, — la signora Fresnel è partita mercoledì sera.

Paolo ebbe il coraggio — degradante ai suoi occhi — di interrogare quell'uomo che sapeva il suo segreto e indovinava la sua tortura.

— La signora non ha lasciato il suo indirizzo?

— No, non ha detto nulla.

Paolo aveva l'aria tanto desolata che il portinaio ebbe pietà di lui. Dio vi guardi, lettore, di eccitare mai la commiserazione di un portinaio!

— So soltanto — egli aggiunse — che la signora s'è fatta condurre alla stazione Montparnasse.

Charancy fuggì, rosso dalla confusione, come se avesse chiesto l'elemosina. In quel momento rimproverava amaramente, fra sè, colei che lo obbligava a quelle umiliazioni. Col bisogno istintivo di far cadere la sua collera su qualcuno, egli commise la follia di presentarsi dal marchese. Fortunatamente non lo trovò.

— Il signor marchese è a Parigi? — egli domandò.

Questa volta si rivolgeva ad un interlocutore femmina che gli disse, senza farsi pregare, tutte le informazioni. Roquesservière non s'era più visto dal mercoledì sera. Ma l'indomani mattina il domestico di lui aveva ricevuto un telegramma e, poche ore dopo, era andato a raggiungere il padrone, portando una valigia piuttosto pesante. In quanto al luogo di destinazione, Charancy non aveva potuto saperlo.

— Il signor Domenico ed io non ci parliamo guari, — disse la portinaia; — è un superbo antipatico che si crede superiore a tutti perchè è l'uomo di fiducia del marchese. So soltanto che si è fatto condurre alla stazione Montparnasse.

A queste parole Paolo fuggì tanto turbato che dimenticò persino di dare cinque franchi alla nemica del « signor Domenico. »

Rientrò in casa per ritrovare un po' di calma in mezzo alle cose che consacravano la sua vita di tanto tempo tranquilla, e, sedutosi al tavolo senza togliersi guanti e cappello, considerò il capo avvenire che gli si apriva improvvisamente dinanzi. In un'analoga condizione, il primo grido che sfugge dal cuore di una donna è questo:

— Egli non mi ama più!

(*Continua*)

siglio superiore sanitario; comm. dottor Alfonso Destrello-bey, medico fiscale e della polizia e gendarmeria; barone Guglielmo Castelnuovo-bey, ispettore superiore del catasto; ingegnere Cambruzzi, id. id.; cav. Alessandro Buccianti-bey, segretario-capo al catasto e poi alle finanze; cav. Giuseppe della Scala, direttore della polizia di Cairo; dottor Battaglia, direttore dell'Ospedale. E qualche altro che ora non rammento, senza poi tener conto di uno sciame di impiegati secondari, tutti italiani, messi fuori di posto e gettati sul lastrico dall'oggi al domani.

Quando in queste famose economie si vuol toccare qualche francese, qualche tedesco o qualche austriaco, i rispettivi agenti diplomatici interpongono i loro autorevoli uffici, e riportano vittoria sempre, perchè il Governo è fiacco e non resiste alle pressioni.

Il nostro agente diplomatico, comm. De Martino, è *tamquam non esset*; sia che obbidisca ad istruzioni superiori, sia per la naturale e tanto biasimata indolenza, lascia immolare impunemente tutti i suoi connazionali!

Col primo maggio corrente è stato rimosso dal servizio l'unico italiano che si trovava alla direzione generale di pubblica sicurezza, ufficiale della gendarmeria e polizia, in missione di coadiutore del direttore superiore della polizia segreta.

Ragioni d'economia, giacchè questo ufficiale ha ottimi certificati de' suoi superiori pe' suoi onesti, utili ed importanti servigi. Tanto che nel comunicargli il suo licenziamento gli fu data una gratificazione straordinaria, caso unico piuttosto che raro.

Ma l'ingiustizia sta in ciò che, mentre altri sette ufficiali inglesi, i cui posti sono pure stati soppressi, sono stati conservati come ufficiali in soprannumero con l'intero stipendio, il nostro ufficiale italiano è messo fuori senza stipendio!

Sicchè la vera grande economia che si fa su di un personale di 6100 impiegati militari è di un solo posto occupato da un italiano.

ANCORA DELLO SCIOPERO DI CHICAGO

Una statistica di scioperi.

(Rip Van Winkle) — Lo sciopero ferroviario di Chicago, di cui vi scrissi alcuni giorni or sono, non è punto terminato; anzi, la piaga accenna a rincrudire di giorno in giorno. Gli amministratori della ferrovia si sono mostrati decisamente risoluti a non cedere; hanno cercato di rimpiazzare con nuovi uomini i macchinisti che hanno lasciato il loro posto, e, se non sono riusciti completamente nel loro tentativo, ne hanno però trovato un numero sufficiente per far muovere qualche treno. Soprattutto è notevole ricordare che l'Amministrazione riceve una grande somma dal Governo per il trasporto delle materie postali, e che, ove questo trasporto non si faccia, non importa per quale causa, essa perde il diritto a detta somma. La resistenza dell'Amministrazione ha, d'altra parte, inanimito gli scioperanti a più audaci propositi. Ora essi hanno intimato alle altre Compagnie ferroviarie di non ricevere alcun pacco o collo che fosse loro trasmesso dalla ferrovia in questione. Il risultato fu che in questo momento quasi tutto il servizio ferroviario è sospeso da Chicago a St-Paul, sopra un tratto di territorio più grande di tutta la Germania. Quale sarà il risultato finale non è facile prevedere; ma, qualunque sia la parte vincitrice, saranno sempre milioni di dollari che sono stati gettati in questo conflitto.

***

A proposito di scioperi, troviamo interessanti ragguagli nella quinta relazione annuale dell'ufficio di statistica del lavoro presentata alla Camera legislativa di Albany dal commissario C. F. Peck. È un documento assai voluminoso che tratta delle condizioni del lavoro nello Stato di New-York durante il 1886. Gli scioperi del 1887, sebbene minori d'importanza, sono stati eguali di numero a quelli del 1886. Quanto allo sciopero in generale, il commissario Peck lo considera una buon'arma di guerra per l'operaio. «Gli scioperi — egli dice — hanno contribuito a crescere i salari, ad abbreviare le ore di lavoro, a migliorare le condizioni non solamente degli operai che sono scesi a protestare, ma anche delle masse. I fornai per mezzo d'uno sciopero ridussero le ore da diciotto a circa dodici. I salari in molti mestieri sono aumentati dal dieci al trenta per cento, perchè gli operai di alcuni stabilimenti hanno protestato efficacemente. Perfino uno sciopero «perduto» non è sempre una perdita; può portare con sè la promessa o la possibilità di un miglioramento in qualche altra maniera.» Se lo sciopero debba essere un incidente nel nostro sistema della libera concorrenza, il commissario Peck reputa inutile discutere; lo sciopero ha il suo valore, sebbene del diritto di resistenza si possa abusare per eccesso di zelo o ambizione personale.

Dopo queste considerazioni generali, troviamo nella relazione molti dati statistici, fra i quali giova spigolare. Il numero degli stabilimenti in cui avvenne uno sciopero fu di 2061 nel 1886, di 1604 nel 1887; il numero dei mestieri scioperanti 137 nel 1886, 141 nel 1887. Il risultato degli scioperi fu come segue: vittoriosi 881 nel 1886, 694 nel 1887; compromessi e vittoriosi in parte 423 nel 1886, 190 nel 1887; dubbi 212 nel 1886, 3 nel 1887; perduti 822 nel 1886, 693 nel 1887; pendenti 147 nel 1886, 22 nel 1887. Il numero degli operai scioperanti fu di 127,893 nel 1886, 61,781 nel 1887. La perdita in salari in conseguenza di scioperi fu di 2,552,554 dollari nel 1886, 2,018,229 dollari nel 1887. La somma spesa dalle Società operaie per soccorrere i compagni scioperanti fu di 529,000 dollari nel 1886, di 217,000 nel 1887. L'aumento dei salari importò 1,430,000 dollari nel 1886, 945,000 nel 1887. Il numero delle persone che ricevettero un aumento di salario fu di 84,800 nel 1886, di 11,400 nel 1887. Le perdite dei principali furono in complesso di 2,840,000 nel 1886, di 1,100,000 dollari nel 1887.

La relazione si occupa anche dei *boycotti* e dei loro risultati. Il *boycotto*, che corrisponde a una specie di assedio lento, è di sua natura un processo abbastanza efficace e spedito quando è applicato a una persona, ma lungo e incerto quando è applicato a una Corporazione o Società. Infatti, sopra quattrocento *boycotti*, più di trecentocinquanta non sono giunti in un anno ad alcun risultato positivo.

Una spedizione alpino-scientifica.

Due studenti dell'Università di Mosca, i signori E. Markow ed K. Kovalevsky, membri corrispondenti della Società Imperiale di geografia, organizzano per la prossima estate una spedizione scientifica in Armenia e finitime regioni, ove si propongono di tentare l'ascensione del monte Ararat. Scopo dell'ascensione della biblica montagna è quello di compierne gli studi geologici e fare lassù osservazioni meteorologiche.

Ai necessari mezzi finanziari per la spedizione si provvide con sottoscrizione tra i membri della spedizione stessa i quali, per la maggior parte, sono studenti come i due organizzatori.

REATI E PENE

Omicidio.

(*Tribunale Correzionale di Torino*).

Nel giorno 12 febbraio una comitiva di contadini, in Piobesi Torinese, giuocavano, in un'osteria, una partita alla morra.

Eccitati dal giuoco, dal vino e dal vociare, finirono per venire alle mani, e nella rissa, Pautasso Giovanni, un uomo sui 64 anni, e il figlio di lui, Pautasso Filippo, che prese la difesa del padre, furono malmenati da certo Rolle Luigi.

Finita la questione, costui uscì per il primo, e si avviò verso la sua casa. Poco dopo uscirono anche i due Pautasso. Fatto un tratto di strada, si fermarono discorrendo fra di loro dell'affronto subito dal Rolle, e manifestarono propositi di vendetta contro costui.

Il Rolle, che per provvedere a certi bisogni si era fermato dietro una siepe, udendo il suo nome e le minaccie di quelli, si fece avanti dicendo che era disposto a dar loro qualunque soddisfazione; e si avventò al Pautasso Giovanni e lo picchiò con un sasso sulla testa facendolo cadere stramortito.

Pautasso Luigi, per difendere il padre, si avventò sul feritore, ma il Rolle era robustissimo, e riuscì a gettar a terra l'avversario, aiutato da un altro, che non si potè in seguito sapere chi fosse.

Pautasso Luigi, caduto a terra, nel difendersi riuscì ad addentare un dito del Rolle, e nel mentre, estratto dalla tasca un coltello, gli vibrò una coltellata all'addome.

Il Rolle fu accompagnato sino alla casa del dottore dall'individuo rimasto sconosciuto, il quale, appena suonato il campanello scappò.

Il Rolle due giorni dopo morì.

Pautasso Filippo venne imputato di omicidio volontario commesso in rissa ed in seguito a grave provocazione. Il Pautasso Giovanni di complicità, per avere scientemente assistito l'autore dell'omicidio nei fatti che lo prepararono e consumarono.

Rinviati entrambi davanti al nostro Tribunale correzionale, questo condannò Pautasso Filippo a due anni di carcere, e assolvette il padre.

Presidente: avv. Marengo; P. M.: avv. Cavallerio; Difensori: Carzola per Pautasso Filippo, Argento per Pautasso Giovanni.

Per bancarotta.

(*Corte d'appello di Torino*).

Dopo due giorni d'udienza e di discussione vivissima, il processo per bancarotta fraudolenta, di cui ci siamo occupati nel numero di giovedì, è finito con esito favorevole agli imputati. Chionetti Giovanni, imputato di complicità nella bancarotta e di corruzione mancata del curatore del fallimento, venne assolto, o meglio fu dichiarato non luogo a procedere per mancanza di reato, avendo la Corte ritenuto che il fallito Donadio non avesse registri e quindi non aver potuto il Chionetti cooperare alla distruzione di libri non esistenti.

Quanto alla mancata corruzione, decise la Corte non essere il curatore nei fallimenti un ufficiale pubblico, e cadde perciò quest'accusa anche per l'Anfossi Bartolomeo.

Il fallito Donadio, contumace, venne ritenuto colpevole solo di bancarotta semplice perchè sprovvisto dei libri prescritti ai commercianti dal Codice di commercio e condannato a sei mesi di carcere.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — La successione del Novi-Lena. — Ci scrivono:

«La perdita del Novi-Lena è stata da tutti sentita con sommo dolore. Egli era un vero patriota ed un egregio cittadino, e lascia quindi grande rimpianto.

«Si comincia ora a parlare del suo successore politico a Montecitorio.

«I candidati più probabili sono il conte Mauro gonato e il comm. Costella, sindaco di Livorno; il primo un signore benefattore dei poveri, il secondo la persona che ha speso tutta la sua attività ed energia per il bene di Livorno.»

PIEMONTE.

VERCELLI. — Le feste di beneficenza. — Sono cominciate giovedì e producono un effetto brillantissimo. Prima di tutto l'illuminazione a luce elettrica riuscì completamente. L'effetto dei viali risplendenti di luce e brulicanti di gente — fra cui molte ed eleganti signore — era stupendo.

Applauditissimo, come al solito, il concerto della banda del 79° fanteria.

La bella giostra del Mayer, il serraglio meccanico ed il serraglio di Neuma-Hawa hanno fatto buoni affari.

Discretamente animati anche i Pozzi di San Patrizio.

Venerdì si è aperta la fiera gastronomica. Domenica, alle 4 pom., avranno luogo le corse di velocipedi nell'apposito recinto sul campo della fiera.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — Lo stato dell'imperatore. — (*Ag. Stef.*, 18). — Lo stato dell'imperatore durante la giornata di ieri fu soddisfacentissimo. L'imperatore lasciò il parco di Charlottenburg verso le 4 1/2 pom.; fece parecchie volte piccole passeggiate a piedi.

Bollettino delle ore 9 ant. — Nei giorni scorsi l'imperatore fu completamente senza febbre. La difficoltà di deglutizione è quasi completamente cessata; lo stato generale è tanto soddisfacente che l'imperatore passa la maggior parte della giornata all'aperto. Le forze aumentano sensibilmente, l'espettorazione è diminuita.

SOFIA. — Il ritorno del Coburgo. — (*Ag. Stef.*, 17). — Il principe Ferdinando ritornò a Sofia alle 6 pom. A sette chilometri dalla città i ministri e gli ufficiali superiori vennero ad incontrarlo. Il vescovo, il clero ed il sindaco gli diedero il benvenuto. Folla grande.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 19 maggio.

La Mostra Nazionale di Belle Arti a Bologna

Bologna, maggio.

È stata certamente un'audacia quella di bandire una Esposizione Artistica alla distanza di un anno soltanto da quella di Venezia, che si chiuse con tanti lamenti, e quando due altre Mostre importantissime — quelle di Barcellona e di Londra — stanno per aprirsi. E l'esporre all'estero ha delle attrattive, perchè all'estero si vende più che in Italia.

Gli artisti italiani accolsero numerosi l'invito, e la Mostra di Bologna non darà argomenti favorevoli a chi vorrebbe ormai chiuso il ciclo delle Esposizioni artistiche.

Una scelta felice fu quella del locale nell'ex-villa reale di San Michele in Bosco.

Questo antico convento di frati, che subì tante vicende, ed a seconda dei tempi diventò caserma, luogo di pena, deliziosa villa di cardinali legati ed è destinato a trasformarsi fra qualche anno in Istituto ortopedico pei bambini rachitici, sorge sopra un amenissimo colle alle porte della città, che gli si adagia al piede formando un magnifico panorama incorniciato dalle colline e avente per sfondo l'ampia vallata del Po.

I cortili, i saloni, le loggie del grande fabbricato sono stati in breve tempo trasformati in gallerie e sale pei quadri e le statue, e, ciò che è nuovo in Italia, pei disegni, gli schizzi che servirono agli studi delle opere.

Altre sale son destinate alla Esposizione di arte antica, e, sempre nella stessa villa, fu pure collocato il padiglione del risorgimento italiano e la Mostra di previdenza e beneficenza.

L'adattamento dei locali si è compiuto sul progetto dell'ingegnere-capo dei lavori, il Buriani, e il collocamento delle opere fu curato con attività ed amore da una Commissione di artisti e intelligenti amatori sotto la direzione del Panzacchi.

L'abbondanza dello spazio ha permesso di collocare con tutto l'agio desiderabile statue e quadri a poca altezza dal suolo e in maniera che il visitatore non deve munirsi di cannocchiale per vedere le opere lontane, e gli artisti non ponno lagnarsi, perchè i loro quadri sian confinati all'altezza delle piccionaie.

Eccovi ora le prime impressioni riportate da una prima rapidissima corsa attraverso le sale.

***

Appena entrati si stende a destra una lunga infilata di sale che ricevono luce dall'alto e in cui sono disposti i quadri degli artisti emiliani, toscani, romani, lombardi, piemontesi e liguri.

Sopra tutte le tele dei pittori emiliani s'impone quella del Mazioli, modenese, che rappresenta il *trasporto funebre di Britannico*.

È una concezione che rivela un forte ingegno nell'autore, il quale seppe dar forma e vita ammirabile al suo pensiero. Questo quadro venne già venduto per lire quindicimila.

Vedo un quadro di Lazzaro Pasini, reggiano, l'autore di *In soffitta*, che tanto piacque a Torino. È una *Triste notizia* che due coniugi operai leggono sul *Secolo* listato a nero alla dimora dell'eccidio di Dogali. Il padre, che ha visto fra i morti il nome del figlio, si appoggia al tavolo comprimendo il suo muto dolore, mentre la donna si abbandona lagrimosa sul petto del marito. L'ambiente è povero e nudo troppo, ma l'espressione delle figure è trovata, il quadro è di quelli che piacciono al pubblico perchè lo sente.

L'altro Pasini, il celebre cav. Pasini che vive a Parigi, ma che l'Emilia rivendica a sè, ha due dei suoi quadrettini graziosi e finissimi, tanto gustati.

Il gruppo dei pittori toscani e romani si fa veramente onore, e diversi quadri sono lodati. *Una modella*, del Simi, è parlante; bello il *Ritorno dal pascolo*, di Gioli, un quadro del Vannutelli.

Fra i lombardi *L'artiglieria a San Martino*, di De Albertis, è di molto effetto.

Il Piemonte e la Liguria non hanno esposto molto, ma ci sono buone tele.

Il Reycend ha quattro quadretti, cinque il Levi, due bei paesi Carlo Follini e due Marco Calderini; Viazzi ha un *Idillio*, Incisa un *Vecchio pescatore*, Pio Cagliari due quadretti *In società*, Pennasilico di Genova tre quadri: *In colombaia*, *Una mano benefica*, *Ambiente vecchio a vita nuova*, che è uno stanzone di convento in cui una suora fa scuola a dei bambini; quadro riuscito.

Cesare Dario di San Remo ha mandato due quadri: *Per diritto di conquista* (due bambini che si contendono un gallo) e *Fervet opus* (un quartiere in costruzione della nuova Roma); Serafino De Avendano, genovese, ha tre paesaggi l'avv. Emilio Pattarino di Nizza Monferrato, un paese; il cav. Mario d'Ovrano, un paese: *Alle porte d'Italia*; Giovanni Marini, genovese, due quadri: *Fiore d'estate* e *Fiore di primavera*.

Lasciata la prima lunga galleria si entra in una fila di sale ad esse normale, in cui è tutta la vita di luce e di colore della scuola veneziana. Di Favretto vedo il bellissimo *Liston odierno*, non ancora finito, *Nina e fiori*, *Susanna*, *Stampe vecchie* ed altri gioielli. Nono ha la sua stupenda *Fruttivendola*; Milesi, *Una sagra*; Lancerotto *Una mascherata*, ecc., ecc.

E l'occhio si stanca nella rapida corsa, e per voler tutto vedere poco osserva e molto lascia sfuggire. Ma quando si giunge al grande salone centrale, dove sono alcune delle maggiori tele convien ammirare. Carnevali dà l'ultimo ritocco alla sua *Visita di Re Umberto ai colerosi di Napoli*, un quadro a grandi dimensioni che ci mostra il Re al letto di un coleroso cui egli rivolge una parola di incoraggiamento mentre una donna si inginocchia davanti a lui e par di sentirla invocare: — *Eccellenza, fatelo guarì*... Dall'altra parte del letto è il cardinale Sanfelice, il sacerdote caritatevole, e più addietro ai piedi del letto un gruppo in cui sono i ministri Mancini e Depretis, il duca d'Aosta dalla figura alta e simpatica; o' duca San Donato ed altri personaggi ufficiali ritratti perfettamente.

Ai due lati del quadro due gruppi caratteristici di popolani curiosi, esterrefatti, ammirati, loro tanto paurosi, nel vedere quel Re che ha il coraggio di toccare un miserabile, un coleroso moribondo...

E il questurino napoletano, lui pure meravigliato, che tiene indietro con un gesto espressivo della mano quei poveretti è così indovinato, così napoletanamente vero che vi par quasi di vedere la scena commovente per tristezza e sublime carità.

Ma oramai ho passato i limiti di un primo cenno di sfuggita e mi conviene di affrettare.

Non posso però dimenticare il bellissimo *Al pascolo* di Segantini, *Masaccio* di Panerai, i quadri di Dall'Oca...

E la scoltura?

I monumenti, i busti l'hanno uccisa, ha scritto un critico; e questa nostra Esposizione può essere un argomento in appoggio alla troppo cruda sentenza.

Però non mancano alcuni lavori di pregio; il gruppo *Dogali* del Norfini sarà discusso, ma troverà pure lodatori; Maccagnani ha lavori pregevoli; il Pascarella ha una graziosa testina d'asino in bronzo con un bel sonetto romanesco.

Ma di ciò, come di tutto il resto, a miglior agio.

★ Reale Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 13 maggio 1888.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia, professor Ariodante Fabretti.

Il socio Vincenzo Promis, da parte dell'autore, cav. Vittorio Enrico Gianazzo di Pamparato, offre il libro con illustrazioni intitolato: *Il castello della Venaria Reale* (Torino, 1888) stampato a 50 esemplari, fuori commercio.

Il socio Antonio Manno offre, da parte della signora Teresa Ricotti ved. Pareto, il volume dell'opera postuma dell'illustre suo fratello: *La rivoluzione francese dell'anno* 1789 (Torino, 1888) e il manoscritto di questo volume, per essere unito con gli altri del compianto presidente. La Classe delibera speciale ringraziamento all'egregia donatrice. Lo stesso socio presenta ancora, da parte degli autori, il volume: *Les évêques de Genève-Annecy depuis la réforme* (1535-1879) (2e édition revue et augmentée) par Fr. Mugnier, Paris, 1888; e l'opuscolo: *Le comte Frédéric Sclopis*, par Eugène Rendu, socio corrispondente dell'Accademia, (Paris, 1888).

Il socio Gaudenzio Claretta presenta, da parte dell'autore, il socio non residente barone Domenico Carutti di Cantogno, la nuova edizione del volume: *Il conte Umberto I e il re Ardoino* e legge una informazione su questo libro, la quale sarà stampata negli Atti accademici.

Il socio Manno legge un breve scritto del marchese De Rivoire de la Batie, intitolato: *Note sur la véritable origine de la royale Maison de Savoie* in cui l'autore riepiloga il risultato de' suoi studi intorno a questo argomento sul quale stamperà col tempo un'opera speciale. Questo scritto sarà stampato negli Atti.

Il socio Ermanno Ferrero legge una nota sulla opera postuma del Ricotti: *La rivoluzione francese dell'anno 1789*, testè pubblicata. Anche questa nota sarà inserta negli Atti.

★ Teatro Gerbino. — Stasera, negli intermezzi della Compagnia Scarpetta darà concerto il pianista napoletano cav. Giovanni Giannetti.

★ Gara d'esecuzione musicale fra le bande del Piemonte, Liguria e Lombardia. — Il Comitato esecutivo di questa gara popolare intesa ad incoraggiare e promuovere il sentimento dell'arte specialmente fra le istituzioni operaie, è oltremodo lieto di poter rendere di pubblica ragione una novella prova della generosità del principe Amedeo duca d'Aosta che, associando mai sempre il suo augusto nome a quanto ha attinenza all'arte od al benessere del paese, elargiva la somma di lire *cinquecento*. Il Comitato sente il dovere di esprimere la sua riconoscenza per l'atto generoso del magnanimo Principe.

Pel Comitato esecutivo:
Il presidente: *C. A. Fossati Reyneri*.

★ Una protesta di artisti. — Numerosi artisti, la maggior parte soci della Società Promotrice di Belle Arti, pregano caldamente la Direzione della *Gazzetta Piemontese* di far noto quanto segue:

«Visto il comunicato inserto nel N. 133 della *Gazzetta Piemontese* riflettente acquisti fatti all'Esposizione di Belle Arti, tengono a dichiarare, a proposito di essi, che deplorano il sistema invalso di affidare in generale l'incarico della scelta nelle compre ufficiali a persone incompetenti in fatto di Belle Arti, e perciò insto a secondare le intenzioni di intelligente incoraggiamento a cui sono destinate all'uopo le somme nelle nostre Esposizioni regionali.

«*Firmati all'originale*: Marco Calderini — Giuseppe Piana — Bottero Giuseppe — Annibale Galateri — Giovanni Giani — Angelo Garino — Giuseppe Mussino — Eugenio Gays — Giovanni Carpanetto — Carlo Chessa — Giuseppe Alby — Alberto Rossi — Enrico Reycend.»

★ La lettera di un'attrice. — Riceviamo e pubblichiamo:

«*Pregiatissimo sig. Direttore*,

«Oltremodo soddisfatta della rappresentazione data a mio beneficio la sera del 16 corrente al teatro Scribe, ringrazio le signorine filodrammatiche e i signori filodrammatici che prestarono gentilmente l'opera loro, come pure l'orchestra, i distinti autori, il Comitato, nonchè la Stampa ed il pubblico torinese che mi diede sempre prove di simpatia e benevolenza, che non dimenticherò mai.

«Ringrazio lei dell'inserzione della presente e mi dico obbligatissima

«Torino, 18 maggio 1888.

«*Giulia Fuselli*.»

★ Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 20, di sabato 19 maggio:

Le compagnie comiche secondarie, di *Valentino Carrera*.
Xeres, notturno, di *G. Cimmarra*.
Maggio, di *Luigi Giulio Mambrini* (versi).
Gli ultimi patriarchi (Scene della vita in Sardegna), di *Giovanni Saragat*.
Tra poetesse e poeti, di *Giuseppe Cimbali*.
Tra ciceroni e guide (Dagli appunti di viaggio), di *P. Vernoa*.
I sonetti de l'allegoria, di *Gustavo Balsamo-Crivelli* (sonetti).
Una curiosità, di *Giuseppe Lesca*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 19 maggio.

Esercitazioni di tiro. — Ai primi di giugno si recheranno al Campo di San Maurizio, per le annuali esercitazioni di tiro, il 53° e 54° reggimento fanteria.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale. — Il patrimonio del Consorzio Nazionale il 31 dicembre 1887 ascendeva a L. 28,779,278 77; al 31 marzo ultimo scorso raggiunse la somma di L. 29,437,347 52.

Al 31 marzo l'istituzione possedeva in numerario lire 10,721 52, in rendita nominativa 5 0/0 lire 28,767,700, in rendita 5 0/0 al portatore lire 643,200, in rendita 3 0/0 nominativa lire 12,500, in titoli diversi lire 1755, in totale lire 29,437,347 52.

Nel primo trimestre 1888 la rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale è di lire 32,195, del valore nominale di lire 643,900. Le operazioni di entrata ed uscita compiute nel primo trimestre dell'anno corrente dimostrano l'aumento netto verificatosi nel trimestre in lire 658,(illegible) 75.

Per le corse di Torino. — In occasione delle corse di cavalli che avranno luogo a Torino, i normali biglietti di andata e ritorno (esclusi gli speciali festivi) distribuiti dalle stazioni della ferrovia Mediterranea per quelle di Torino P. N., Torino P. S. e Torino Succursale nei giorni dal 26 al 31 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Torino P. N., Porta Susa e Succursale la sera del 1° giugno p. v.

Al giuoco del pallone, in via Principi d'Acaia, avrà luogo domani, alle ore 4 1/2 pom., una partita di rivincita, alla quale prenderà parte il rinomato Bussetto Domenico.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, il Corpo di musica del presidio darà concerto al giardino del Valentino, di fronte al *Ristorante Sogno*, dalle 6 alle 7 pom., ed il Corpo di musica municipale in piazza d'Armi, dalle 5 1/2 alle 7 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia — 2. Ouverture militaire: *Victor-Emmanuel* - Kling — 3. Valzer: *Pluie de diamants* - Waldteufel — 4. Coro, scena e finale 2° nell'opera *La Gioconda* - Ponchielli — 5. Mazurka: *Patchouli* - Strobl — 6. Fantasia sull'opera *Mefistofele* - Boito — 7. Polka: *Tambourine* - Waldteufel.

La musica dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 4 alle 7 pom., nel giardino del Valentino, presso il Caffè-*Chalet*.

Cucine economiche. — Si ebbero le consumazioni fatte nel 1° trimestre 1888 nelle sei Cucine popolari aperte al pubblico, cioè: Cucina centrale, via Santa Teresa, 12; Cucina San Salvario, piazza Nizza; Cucina Dora, corso Napoli, 14; Cucina San Donato, via Carena, 19; Cucina Po, corso Casale, 4; Cucina San Secondo, via Massena, 61; Cucina Vanchiglia, via Artisti, 13 (aperta solo in aprile):

Minestre, razioni d'un litro, N. 155,677 — Carne, razioni N. 20,851 — Formaggio, razioni N. 8132 — Pane, razioni N. 50,308 — Vino, bicchieri N. 41,084 — Totale delle razioni vendute N. 277,032.

Per discendere da un carrozzone della tranvia. — Ieri, sul corso Vittorio Emanuele, certo Massa Enrico, d'anni 28, fuochista alle ferrovie, volle scendere dal carrozzone N. 36 della tranvia belga senza farlo fermare. Ne avvenne che perdette l'equilibrio e cadde a terra producendosi una ferita sopra l'occhio sinistro. Rialzato da parecchie persone, venne da una guardia urbana condotto all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato. Essendosi riconosciuto che la ferita era leggera, se ne andò poi da sè alla stazione, dovendo partire la sera stessa col convoglio di Milano.

Ladri di aranci. — Giovedì mattina il negoziante Versino Luigi trovò nel suo magazzino i ragazzi Brolati Lorenzo, d'anni 14, e Mario Giuseppe, d'anni 11, che stavano facendo bottino di aranci. Vistisi scoperti, i monelli tentarono di darsi alla fuga, ma il Versino li aggrantò e li consegnò alle guardie di pubblica sicurezza.

Per le scale della propria abitazione. — Bertola Maria, d'anni 53 circa, rigattiera, abitante in una soffitta della casa N. 14 di via Casale, mentre discendeva la scala scivolò lungo la medesima riportando la frattura della braccia. Per cura dello stesso proprietario della casa, avv. Balestra, venne con vettura pubblica accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Un carro che rovescia dei fanali. — Certo Ferraris Andrea, al servizio della Ditta Ajello, conducendo per la via Po un carro carico di alte piante che trasportava nel Borgo Po. Egli volle col suo veicolo oltrepassare un altro carro che gli stava davanti, e spinse per ciò il cavallo sul marciapiedi. Le piante urtarono nel fanale pubblico N. 31, e lo fecero cadere a terra; poi spezzarono un filo elettrico che, attorcigliandosi ad altro fanale, lo fece ribaltare al suolo. In tutto si calcola che il danno prodotto dal Ferraris ascenda a circa L. 100. Esso fu dichiarato in contravvenzione da una guardia urbana.

Non era un'aggressione. — Ieri narrammo in cronaca come una signora fosse stata aggredita da alcuni giovinastri nel vicolo che dal corso Vittorio Emanuele II conduce al teatro Nazionale. Ora veniamo a sapere che trattasi non d'aggressione propriamente detta, ma d'uno sfregio che detti giovinastri vollero fare a quella signora. La medesima signora aggiunse che non intendeva sporgere querela.

Arrestati: Uno per stocco ed un esercente trattoria, due ricercati per farimento commesso giorni sono e cinque dei soliti oziosi *scopetti*, ecc.

SPETTACOLI — Sabato, 19 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Carmen*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 3/4 — *Le nozze Befana*, operetta.
ALFIERI, ore 8 3/4 — *Boccaccio*, operetta.
GERBINO, ore 8 3/4 — *Mettiteve a fà l'ammore cu mme*, comm. — Concerto del pianista G. Giannetti.
ARENA, ore 8 1/2 — *Giordano Bruno*, dramma. — *La scommessa*, farsa.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 6 al 12 maggio all'Ufficio municipale:

Baravallo Gius., negoz., con Chiala Giuseppina.
Ferrante Gius., negoz. » Allovat Teresa, negoz.
Ginevosi Rocco, capitano » Cigolini Paolina.
Carsino Gius., negoziante » Spurio Carola, fantesca.
Pesnda Gius., meccanico » Lolino Rosa.
Castagneri Vinc., lattoni » Furno Giov., lavandaia.
Monnani Carlo, fabbro » Alarmo M., valigiaia.
Marchisio Ang., moccan. » Lungoni C., sarta.
Bay Franc., meccanico » Gerrone Adelaide.
Bussano Lorenzo, tessit. » Tamietti Ang., tessitr.
Miglietti Gius., materass. » Garino Angela.
Del Piano Felice, moccan. » Bussone Maria, stiratr.
Piumatto Bartol., lattoni » Botassi Rosa, sarta.
Mocchio G., accend. di gas » Fiora Antonia, cucitr.
Galli Edoardo, albergatore » Gerrone Lucilla.
Bilotto P., mastro di casa » Marconetto C., camer.
Quaglio Giov., negoziante » Tonicetti G., ortatrice.
Antonioli P., cocchiere » Giannone Raff., sarta.
Tabusso Vinc., muratore » Quirico G. v. Cannavese.
Fassora G. B., brigad. R. C. » Alasonatti Giuseppina.
Brizio-Falletti nob. Carlo » Marchetti nob. Maria.
Austa Giov., tipografo » Falletti Carola, sarta.
Borreto Gius., bracciante » Reynaudo Maria.
Di Pietro Emidio, mercia(i)o » Albugo Angela.
Cibrario-Lelio C., fotogr. » Primo Vittoria, impieg.
Longhini A., imp. ferrov. » Tunianetti A., setaiuola.
Mossa F., add. alla ferrov. » Aurico Cat., contad.
Forneroue G. L., agricolt. » Rovel Rachele, contad.
Bernini B., agente ferrov. » Porcellana-Moscavia M.
Borgogno ing. Giovanni » Garbarini Amalia.
Zerbino Lorenzo, tintore » Grassoli Maria, tessitr.
Rossi D., disegn. moccan. » Barberis Maria, stiratr.
Cavalli G., comm. viagg. » Rova Elisabetta.
Bertora Emilio, fabbro » Suino Luigia, plumista.
Gamonia Pietro, moccan. » Goja Domenica, sarta.
De Napoli Ang., musicante » Pasio Gius., negoziante.
Gamba Davide, negoz. » Chirono Maria, negoz.
Gastaldi C., vice-cancell. » Delbosco Lod., maestra.
Amodeo Giov., giardin. » Borzio Gius., cameriera.
Chiapero Franc., calzolaio » Possotti V. v. Lucchio.
Pavia Carlo, cocchiere » Giacosa Elvira.
Figliuzzi Gius., fattorino » Gindri G. v. Romanotto.
Savio Cavino G., vernic. » Peruzzi Elisab., sarta.
Bonasso Ant., propriet. » Guglielmini Teresa Ad.
Zois Maurizio, falegname » Albanuto A., cucitrice.
Zotti Filippo, calzolaio » Briardo Domen., sarta.
Pasquario A. N., impieg. » Marino Concetta Adel.
Naviglione Gius., impieg. » Perando A., commessa.

STATO CIVILE. — Torino, 19 maggio 1888.
NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.
MATRIMONI. — Diena Benedetto con Levi Anna.
MORTI. — Allot G. B., d'anni 77, di Susa, portatore.
Silvestro Agostino, id. 55, di Novalesa, cocchiere.
Rolfo Agostina, id. 12, di Torino, passamantaia.
Bonna Giuseppa, id. 14, di Dardassano, lavandaia.
Fagliotti Giosuè, id. 26, di Borgo Sesia, lattoniere.
Quatrocolo Margherita n. Gilardi, id. 52, di Poirino.
Bochis Giovanna, id. 9, di Moncalieri.
Bertola Giovanni, id. 67, di Monastero Vasco, agiato.
Genero Carolina n. Savi, id. 6(illegible), di Torino, agiata.
Vautero Luigi, id. 62, di Torino, fabbro-ferraio.
Bollardo Lorenzo, id. 7, di Torino, scolaro.
Rossignoli M. n. Sagar, id. 77, di Basses-Alpes (Francia).
Ferrero Giuseppa, id. 16, di Cassino, sarta.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 18 maggio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740,8 — 3 pom. 739,1 — 9 pom. 739,6
Vento: N deb. — N deb. — W deb.
Stato atmosferico: n. p. s. — n. ser. — coperto
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 16,2 — massima + 23,9
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 19 + 16,6.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 maggio (*sera*).
Farine 12 marche — pel corrente — Fr. 52 60
» » — per giugno — » 52 80
» » — per luglio-agosto — » 53 50
» » — per 4 mesi ultimi — » 53 60
Mercato pesante.

ANVERSA, 18 maggio (*sera*).
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile — Fr. 16 50
» » — per maggio — » 16 50
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 18 maggio (*sera*).
Zuccaro rosso 88 disp. — Fr. 35 70
» *raffinato* — » 94 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. — » 38 50
» » » 4 mesi da ottobre — » 35 10
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 18 maggio (*sera*).
Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata — balle N. 8,000
di cui per la speculazione — » » 500
Importazioni — » » 14,000
Cotoni Americani a consegnare per
maggio-giugno — » » 5 22/64
settembre-ottobre — » » 5 14/16
Rapporto settimanale.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 48,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 41,000.
Importazione della settimana — balle 54,000
Deposito — » 773,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	6/16
— — — Nuova Orleans	»	5	7/16
Fair Ceara	»	5	9/16
— Pernambuco	»	5	9/16
— Maccio	»	5	9/16
— Maranham	»	5	10/16
— Bruno Egiziano	»	5	10/16
Good Broach	»	4	11/16
Fair Vhollerah	»	3	12/16
Good Vhollerah	»	4	7/16
Fair Oomraw	»	3	13/16
Good Oomraw	»	4	10/16
Fair Bengala	»	3	7/16

HAVRE, 18 maggio (*sera*).
Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1000. Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 65,000. Mercato fermo.

MANCHESTER, 18 maggio (*sera*).
Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo, prezzi invariati.

BREMA, 18 maggio (*sera*).
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
raffinato disponibile — Mark. 6 70

MAGDEBURGO, 18 maggio (*sera*).
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. — scellini 12 60

MARSIGLIA, 18 maggio (*sera*).
Frumento — Importazione — Quintali 66,500
» Vendite — » 11,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cont.
» » » Filadelfia	»	7 5/8 cont.
Cotone Middling	»	10
» » a New-Orleans	»	9 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	6,000
Spedizioni pel Continente	»	1,000
Entrate cotoni nella settimana	»	29,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	32,000
» pel Continente	»	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	458,000
Frumento rosso	D.	1 01
Granoturco	»	0 66
Farina extra-state	»	3 20 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 5/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 5/8
» » Good	»	16 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Circondata dalle affettuose cure della famiglia che tanto amava, e seguita dal rimpianto di quanti la conobbero e poterono apprezzare le rare doti di cuore e l'eccellente carattere, si spegneva ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, esemplarmente sopportata, la preziosa esistenza della

Sig.a Paolina Savj vedova Genero.

Le esequie avranno luogo sabato, 19 corrente, alle ore 5 pom., partendo da via Micca, 1 (Corso Oporto).
Torino, 18 maggio 1888. — c 1307

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

L'incanto dei pegni di questo Monte di Pietà sarà tenuto, da ora innanzi, a principiare da lunedì 21 corr., in un salone a terreno, appositamente costrutto, al quale il pubblico avrà accesso dalla porta N. 25 di via Barbaroux.

Torino, addì 19 maggio 1888.

Il Presidente: **BENINTENDI.**

Il Segretario Generale: **BALSAMO-CRIVELLI.** 1930

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.